

OLTRE

Esperienze, idee e news dal mondo karis

3

EDUCO
DUNQUE SONO

Il prof. Nembrini racconta ad Oltre come educa

6

COSA SUCCEDDE
IN CITTA'

La provocazione di Consalvo Babboni: non obblighiamoli alla cultura unica

9

VITA KARIS

Dalle materne ai licei, gli eventi che hanno segnato l'anno

21

AMICI DELLA
KARIS

Muoversi noi per non morire (noi e i nostri figli)

13

IN EVIDENZA

speciale licei

Da anni ci dimeniamo all'interno di quel terribile problema che ha preso nome di "emergenza educativa", o meglio "emergenza educatori" come l'ha chiamata padre Aldo Trento alla festa della Karis.

Un tarlo che sembra destabilizzare tutto, rendere incerto tutto, rendere faticoso ogni passo del proprio cammino nell'esistenza e, particolarmente, nella scuola.

Ma, se c'è un'emergenza di questo tipo, che ricade così pesantemente sui giovani, significa che c'è da qualche parte un "re Erode" che ci affossa, che ci trascina in questa sorta di baratro. Perché un giovane nasce alla vita pieno di domande e di entusiasmo. E la vita non è parca di risorse e di sorprese impressionanti. Stupisce e suscita.

Se non ci stupiamo più, se siamo fermi, se non sappiamo più raccontare ai nostri figli la bellezza del vivere (e in questo racconto, reso sistematico e programmatico, consiste in fin dei conti la cultura e la scuola) vuol dire che un "Erode" strisciante e subdolo vive dentro ognuno di noi. Questo numero di *Oltre* inten-

segue a p. 2

Libertà va cercando

POST IT

"Ricordarsi che si muore presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per prendere le grandi scelte della vita. Siete già nudi. Non c'è ragione per non seguire il vostro cuore"

Steve Jobs

Rimini 24 settembre 2011:
inaugurazione anno scolastico e
presentazione maturandi



Ammazziamo l'Erode che è
in noi e assaporiamo
ogni goccia dell'esistenza



di Emanuele Polverelli

(da pagina 1)

de aiutarci a riconoscerlo, ad individuarlo, o almeno ad avvertirne il pericolo e dunque a prendere altre strade, diverse dalle consuete. Quelle strade che l'esperienza della Karis indica, con chiarezza, come possibili. La vita è lotta e la prima lotta è dentro noi stessi. Se amiamo chi amiamo, occorre combattere questo tarlo che si insinua nella nostra testa e nel nostro cuore.

Libertà va cercando, non lo grida solo il giovane. E' la cifra della vita intera. Tutti gli articoli di questo numero sono la testimonianza che la libertà è possibile e sono la tentata analisi di cosa permetta che essa non si areni.

Insomma, uccidiamo Erode, prima che lui ammazzi noi (e dunque i nostri figli)!

Questo è il lavoro, e l'augurio, di questo anno!

Buon inizio d'anno scolastico!



Oltre -Periodico della Karis Foundation
n. 1 del 25 ottobre 2011

Editore: Karis Foundation.

Direttore responsabile: Emanuele Polverelli.

Redazione: Miria Beleffi, Francesca Barducci, Stefano Picciano, Paolo Fanciapesi, Paolo Valentini, Davide Tanni, Carlo Gasperini, il Comitato scientifico Karis (Lanfranco Campana, Anna Carli, Daniele Celli, Claudio Minghetti, Gabriella Mazzoli, Carla Gasperoni, Marina Magi, Laura Darjo).

Progetto grafico: Marco Mescolini.

Per scrivere al direttore: oltre@karis.it

chiuso il 25 ottobre 2011

Un'esplosione
di vita



di Francesco Pianori

Una morettina col fiocco fucsia fra i capelli ed il grembiule blu delle elementari afferra un bombolone e si copre la bocca di crema; una giovane studentessa brilla per la bellezza nel suo vestito semplice a colori; un'immensa platea di teste piccole, meno piccole, adulte agita le braccia al suono di una musica cubana; sul palco giovani allievi eseguono compunti e felici tante canzoni con chitarre, tromba, maracas, pianoforte. Oggi, sabato 24. Accade tutto al 105 Stadium. Si fa festa per l'anno scolastico nuovo.

Grembiuli colorati, blu, rosa verdi e tante "mise" femminili in una baillamme di grazia e di gioia incontenibile e ordinata. Genitori, bambini, insegnanti nuovi e vecchi, maestre rosso crinite con boccoli soprannumerari o avvolte in soffici abiti eleganti, professori di ginnastica in calzoncini e presidi in doppiopetto.

E' un appuntamento annuale. Andare a scuola è bello e si fa festa!

Il Vescovo celebra all'altare, racconta di Maria, una ragazza semplice, che col suo sì ha cambiato il mondo. Un sì festoso come quello della gente che affolla qui presente, tanta, il Palazzetto.

E' il giorno della Karis, questa scuola "strana", che onora Rimini e dà speranza a tante famiglie. Un ex-allievo ora insegna, educato a suo tempo ora educa. L'educazione, il lavoro umano più importante, che tramanda civiltà e forma uomini e donne, risposta vera anche in tempi di crisi.

Festa della Karis. Festa per tutti!

Un altro
vivere e lavorare



di Claudio Minghetti

Prime settimane del nuovo anno scolastico. Come per un alunno del primo anno, o un genitore: attesa, stupore, timore, fiducia, entusiasmo, fatica, speranza, compagnia... In un certo senso, non è poi così diverso, per me adulto che lavoro nella Karis. La Karis è una realtà grande e complessa. E' un'opera viva, ricca di storia e di umanità, come il popolo che nei decenni ha educato. Chi la vive giorno per giorno non ha dubbi che le sue radici affondino in un terreno fertilissimo e pregno di mistero, dal quale è generata una continua fioritura di vita, di cultura, di proposta educativa. La Karis è un dono non casuale, voluto e guidato da un amore intelligente. A ciascuno di noi, alunno, insegnante, genitore, preside o altro che sia, si presenta così. Distratti, possiamo non accorgercene, ma se perforiamo la superficie, scopriamo che è un'opera non fatta da noi, all'origine e lungo tutto il suo percorso. E' opera di un altro, è, appunto, un dono. Un dono esigente.

Ed è una sfida per tutti noi. In questi anni non ho visto nessuno dedicarsi alla Karis senza riserve, e non riceverne tanto di più, cento volte tanto, umanamente e professionalmente. Vera soddisfazione.

D'altra parte, servire l'opera di un altro libera dal ricatto dell'esito, dai vortici del narcisismo e dell'autolesionismo, dai fantasmi delle immagini di sé, dal subire il lavoro aspettando solo che finisca per poter poi - finalmente: weekend, ferie o pensione - vivere.

Insomma, libera. Ed è un altro vivere e lavorare.

Claudio Minghetti
(rettore KARIS Foundation)



Questa la provocazione
del prof. Franco Nembrini:
non abbandoniamo ma neppure soffochiamo
i nostri figli

Una lunga ed appassionata intervista,
leggendo la quale il miracolo dell'educazione
diventa più familiare.

Lasciateci essere!



di Paolo Valentini

Il prof. Francesco Nembrini, amico della Karis e già protagonista di vari momenti di aggiornamento per docenti e di incontri culturali per gli studenti nella provincia riminese, è insegnante da quasi quarant'anni e da tre è rettore della scuola paritaria La traccia di Calcinate (BG).

Quest'estate è uscito un libro che raccoglie molte sue conversazioni sull'educazione, con il titolo "Di padre in figlio", per i tipi delle edizioni Ares. Gli abbiamo posto qualche domanda.

Dove nasce la sua passione educativa e quindi l'idea di creare una scuola?

La passione educativa è nata a casa mia. Io ero quarto di dieci figli, mio padre era un piccolo artigiano, poi si è ammalato di sclerosi multipla, ha dovuto lasciare il lavoro ed è stato assunto come bidello dal comune; mia mamma aveva fatto la seconda elementare, poi l'operaia, poi a casa, praticamente sempre incinta, spesso ammalata, sempre con i figli a cui badare. Istruzione poca, quindi, e soldi ancora meno; ma fede tanta. Vissuta, senza tante parole. Se penso alla parola educazione, la prima immagine che mi viene in mente è mio padre, che quando andavamo a letto a dormire la sera veniva a farci dire le preghiere, s'inginocchiava in mezzo alla stanza e cominciava: «Padre nostro che sei cieli...». A me questo ha sempre colpito tantissimo, perché mio padre era uno che non faceva tante prediche, parlava pochissimo, ma ci ha tirati grandi semplicemente invitandoci, in modo sempre implicito, a guardare quello che guardava lui. Era come se dicesse: «Io e voi, cari figli, siamo sulla stessa barca, e l'unico problema che avete è andare nella giusta direzione. Io ci sto provando: così si vive bene! Così si vive bene, venitemi dietro che probabilmente diventate grandi anche voi».

La scuola libera di Calcinate poi è stata una sorpresa. Mi ero sposato da poco, avevo un figlio piccolo, quindi per me il problema non si poneva; ma una sera busso a casa mia

un gruppo di genitori e il succo della chiacchierata è: "noi diventiamo matti per tirar su i nostri figli, per trasmettere loro quel che rende buona la nostra vita, poi a scuola certi professori ci remano contro, fanno di tutto per disfare quello che noi facciamo: non si può fare una scuola che ci aiuti e non ci combatta?". Così ho chiamato qualche amico fidato, e in quattro e quattr'otto, con tanto entusiasmo e tanta incoscienza – chi immaginava allora che cosa volesse dire davvero quel che stavamo facendo? – abbiamo costituito una cooperativa, preso in affitto un'aula in un seminario dei dintorni e nel 1984 abbiamo

In queste pagine alcune immagini scattate dal fotografo Giorgio Salvatori durante l'incontro pubblico per gli studenti riminesi tenuto dal prof. Nembrini al Novelli su Leopardi, a cui ne è seguito un altro su Dante. Entrambi gli incontri, pomeridiani, hanno riempito il teatro. Oltre 650 studenti per incontro, che hanno seguito in un silenzio irreali le riflessioni di Nembrini.



aperto, con una prima media con un pugno di alunni, La Traccia.

Uno degli slogan sull'educazione che le ho sentito ripetere ultimamente è "Lasciateli stare", che si vocifera potesse essere il provocatorio titolo del libro. Che cosa intende con questa affermazione?

È vero, l'avevamo pensato come possibile titolo, poi l'abbiamo scartato perché poteva essere malinteso, poteva ricordare quella posizione terribilmente sbagliata e oggi terribilmente

Quando io dico "lasciateli stare" intendo dire che il vero segreto dell'educazione è non avere il problema di educare.

Cioè, il problema non è "come faccio con i miei figli? Che cosa devo dire o fare per educarli bene?", ma "chi sono io? Per che cosa vivo io? Che cosa rende solida, bella, buona la mia vita?" "Lasciateli stare" nel senso di non preoccuparvi in primo luogo di loro, ma di voi!

diffusa, che rinuncia a educare, ovvero che teorizza che i ragazzi debbano in pratica essere abbandonati, lasciati liberi nel "fare le proprie esperienze" (equivocando profondamente sul termine esperienza, perché "fare esperienza" non vuol dire fare un sacco di cose, fare di tutto, fare tutto quel che ti passa sotto il naso; ma vuol dire giudicare, paragonare quel che fai col tuo desiderio di bene, di bello, di vero). Oggi per molti genitori si deve lasciar fare qualsiasi cosa capiti loro a tiro e poi "faranno le loro scelte". Quando io dico "lasciateli stare" invece intendo dire che il vero segreto dell'educazione è – come era per mio padre e mia madre – non avere il problema di educare. Cioè, il problema non è "come faccio con i miei figli? Che cosa devo dire o fare per educarli bene?" ma "chi sono io? Per che cosa vivo io? Che cosa rende solida, bella, buona la mia vita?" "Lasciateli stare" nel senso di non preoccuparvi in primo luogo di loro, ma di voi; perché ciò di cui ragazzi hanno bisogno non è un adulto che faccia loro i discorsi giusti – che dopo un po' non li sopportano

Le famiglie infatti sono sole in balia di una mentalità dominante che predica il contrario di quel che l'esperienza umana pure suggerirebbe.

più e hanno ragione –, ma un adulto impegnato con la sua vita, di un adulto che testimonia che c'è una ragione buona, una ragione grande per cui spendere la vita. I figli, gli alunni quando vedono un adulto così ne rimangono colpiti, magari conquistati, gli vanno dietro; perché capiscono che lì forse c'è una risposta alla domanda di cui sono fatti, al desiderio di una vita buona. Ma, appunto, il problema dell'adulto è la vita propria, non quella dei piccoli, il resto viene di conseguenza; in questo senso "lasciateli stare".



Qui sopra Dario il padre del prof. Nembrini, mentre lavora al tornio. Un modello di educatore, pur senza sapere nulla di educazione. La foto è tratta dal libro dedicato ai genitori di Nembrini dal titolo *Farès pecàt a lamentàm per i tipi di Itaca*. Sotto, ancora uno scatto dal Teatro Novelli.

Nel libro alcuni dialoghi sono presi da un "Corso educatori" tenuto presso la sua scuola: in cosa consiste e come è nato?

È nato dal desiderio e dalla domanda che alcuni genitori che mandano i figli a La Traccia avevano – che nel frattempo è cresciuta parecchio e ha raggiunto quasi un migliaio di alunni – di capire di più il "segreto" di quel che succedeva a scuola, di capire come mai i loro figli tornavano a casa raccontando entusiasti di quel che avveniva in classe, di essere aiutati in quel compito di educare in cui ormai nessuno più aiuta; le famiglie infatti sono sole in balia di una mentalità dominante che predica il contrario di quel che l'esperienza umana pure suggerirebbe. E allora le chiacchierate con alcuni genitori ci hanno suggerito



l'idea che forse valeva la pena dare una forma stabile, sistematica a questo tipo di conversazioni.

Ma in cosa consistono questi "corsi educatori"?

Direi essenzialmente in due cose. Da un lato, una ripresa sistematica dei contenuti de *Il Rischio Educativo* di don Luigi Giussani, il libro in cui a mio parere la dinamica dell'educazione è descritta nel modo più acuto, più intelligente, più profondo, il libro che mi ha permesso di rendere consapevole, di capire davvero l'esperienza educativa in cui ero cresciuto. Dall'altro, l'incontro con testimoni, con persone che nei più diversi ambiti dell'esistenza vivono un'esperienza così, e quindi possono documentare, raccontare con fatti che cosa succede quando uno affronta la vita in questo modo.

Ecco appunto, il Rischio educativo, che peraltro è appena stato tradotto anche in lingua araba e presentato all'ultima edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli, è citato più volte nel suo libro; qual è a suo avviso l'aspetto più importante dell'insegnamento di don Giussani in ambito educativo?

Se proprio dovessi scegliere una parola sola fra le quattro o cinque fondamentali di quell'opera – ovvero tradizione, autorità, verifica, coerenza ideale (che è cosa diversa dalla coerenza morale, ma qui non c'è spazio per sviluppare la questione) –

Il padre accetta il rischio della libertà del figlio, lascia che se ne vada; ma lui rimane, saldo, ad aspettare, certo della bontà dell'esperienza che fa, in attesa che anche il figlio capisca, in modo che quando il figlio tornerà trovi una casa pronta a riaccoglierlo.

sceglierei la parola libertà. Da don Giussani ho imparato che l'aspetto fondamentale, decisivo della vita, è la libertà, cioè quella capacità di aderire alla proposta ricevuta, che mette in gioco se stessi, che mette in moto tutta l'intelligenza e tutta l'affettività della persona. La proposta educativa di don Giussani – che in questo non è altro che la proposta di Gesù, la proposta cristiana – è sempre rivolta alla libertà della persona; mira a sollecitare, a mettere in moto l'energia di libertà, di adesione dell'altro. Per questo l'educazione è sempre un rischio, perché l'altro non è in mano mia, perché io posso proporre a mio figlio, ai miei alunni quel che rende buona la mia vita con tutta l'intensità e con tutta l'intelligenza possibili; ma poi non posso costringerli ad aderire alla mia proposta. In questo senso, l'immagine che trovo più descrittiva del rischio educativo è la parabola del figliol prodigo: il padre ha dato tutto a quel figlio, ma il figlio un bel giorno se ne va. E il padre né chiude la porta – “tu da questa casa non esci, si fa come dico io”, l'autoritarismo che in nome del bene dell'altro lo soffoca –, né se ne va col figlio, pensando – come la cultura moderna di cui dicevo prima – che in fondo potrebbe avere ragione lui. Il padre accetta il rischio della libertà del figlio, lascia che se ne vada; ma lui rimane, saldo, ad aspettarlo. Certo della bontà dell'esperienza che fa, resta in attesa che anche il figlio capisca, in modo che quando il figlio tornerà trovi una casa pronta a riaccoglierlo.

La scuola italiana sta attraversando momenti difficili, non ultimo tutta la bagarre sui cambiamenti nel sistema di reclutamento degli insegnanti. Che cosa pensa di questa

situazione e dell'appello firmato da migliaia di persone perché si cambi strada, in favore di una maggiore libertà di insegnamento?

La scuola italiana è ammalata di stalinismo, ed è prigioniera di ambienti – certi settori dell'amministrazione pubblica, certi settori del sindacato – che ne hanno fatto la base del proprio potere. Questi settori sono contrari a ogni cambiamento reale, a ogni cambiamento che valorizzi la professionalità degli insegnanti e la possibilità di valutarli, anche attraverso la possibilità delle famiglie e degli studenti di scegliere la scuola o gli insegnanti. Per questi ambienti sembra che lo scopo della scuola sia dare un posto di lavoro a chi sta nelle graduatorie, a prescindere da ogni valutazione reale delle loro capacità;



sull'altare di vecchi meccanismi sono disposti a sacrificare un'intera generazione di giovani laureati, di laureandi, di studenti che vorrebbero offrire ai giovani la propria passione, il proprio entusiasmo, le proprie competenze. Una scelta miope, che condannerebbe la scuola italiana a diventare sempre più

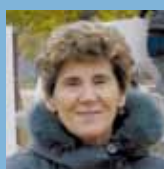
La scuola italiana è ammalata di stalinismo, ed è prigioniera di ambienti – certi settori dell'amministrazione pubblica, certi settori del sindacato – che ne hanno fatto la base del proprio potere. Questi settori sono contrari a ogni cambiamento reale.

vecchia, più grigia, sempre più stanca, e perciò tra l'altro anche sempre più inefficiente, come mostrano impietosamente gli studi sull'efficacia dei sistemi scolastici dei vari Paesi. Mi auguro che il ministro raccolga ancora di più la provocazione dell'appello – che ormai ha raccolto decine di migliaia di firme – che chiede un cambiamento della normativa in via di approvazione sul reclutamento degli insegnanti, e permetta a una generazione di giovani appassionati di introdurre nuova linfa in un sistema che altrimenti è destinato al collasso.

Sferzanti e stimolanti, le riflessioni di Consalvo Babboni ci obbligano a rivedere le consuete certezze sul mondo della scuola.



Quando lo studio è un supplizio



di Rosanna Genghini *

Consalvo Babboni, docente e psicologo in varie scuole del riminese, è uno di quelli che sta “sul pezzo”, come si dice in gergo giornalistico. Recentemente, su *La Voce di Romagna*, Babboni è intervenuto con analisi penetranti intorno a quella “omologazione culturale” che non permette di guardare i ragazzi per quello che realmente sono. Ne è nato un piccolo dibattito.

Anche noi di *Oltre*, abbiamo voluto porre alcune domande a Babboni.

Babboni, lei denuncia una distorsione, un equivoco nel rapporto di genitori ed alunni con i loro ragazzi, cioè la pretesa che i giovani rispondano ad un modello (cultura=successo) ritenuto vincente. Può spiegarci attraverso quali esperienze le si è resa evidente questa situazione?

Certamente! Un giorno mi capitò davanti un giovane già diciottenne e mi disse che stava per essere nuovamente bocciato. Mi rivelò che lo studio per lui era stato un supplizio, testimoniato poi dal suo percorso scolastico: aveva scelto precedentemente un liceo, per poi passare ad un professionale e infine scegliere un tecnico, dove aveva subito una duplice bocciatura. Ancora, ricordo che un direttore di un Centro di Formazione mi disse che io ero uno dei pochi ad indirizzare i ragazzi con difficoltà nello studio, presso il suo Centro. Per farla breve mi resi conto che esisteva un duplice problema. Da una parte la condizione di alcuni studenti che vivono l'obbligo allo studio come una tortura. Dall'altra insegnanti ed educatori che vedono nella scolarizzazione l'unica strada. Ci si dimentica che oggi, a differenza solo di qualche decennio fa, determinati lavori artigianali consentono ad un giovane, se ben appresi, di accedere a redditi sicuramente superiori a quelli dei suoi insegnanti, anche ad inizio carriera. La cultura non può avere

oggi un uso strumentale, per giunta obbligatorio.

Allora, secondo lei, in che cosa consiste un'autentica formazione culturale?

Non voglio in alcun modo affermare l'inutilità della cultura ma, senza la capacità di giudicarla e valutarla, può diventare persino un ostacolo alla conoscenza. Per caso ci siamo dimenticati di come la Shoa si sia verificata per tramite di un popolo che aveva ereditato una delle fioriture culturali fra le più importanti della storia? Oggi la maggioranza dei ragazzi, ma anche degli adulti, che incontro non sa riconoscere la differenza tra il pensare e il ripetere il pensiero di un altro. Invece attorno a noi c'è un mondo esausto, in attesa di nuovi paradigmi in tutti i domini del sapere. Spesso provo i ragazzi dicendo: “tu non ti autorizzi ad avere un'idea”. Si è ridotto lo studiare al ripetere e di norma nella scuola gli studenti provano disagio quando hanno pensieri “propri”. Quando qualcosa o qualcuno ha stimolato in loro un pensiero, non si concedono il permesso di prenderlo in considerazione.

Mi vengono in mente i testi di don Luigi Giussani che parla di “rischio educativo”, cioè di una proposta fatta dall'adulto alla irriducibile originalità e libertà del ragazzo, che non può essere ricondotta a nessun disegno preconstituito. A tuo parere che cosa occorre a noi adulti per essere davvero dei “maestri”?

Premesso che non conosco adeguatamente l'opera di Giussani, credo che per quanto riguarda il lavoro dell'insegnante ci troviamo, in una sorta di deriva scienziata. Penso alle rozze semplificazioni di un Odifreddi, per fare un esempio. Gli insegnanti non sono degli oggettivi e scientifici travasatori di informazioni. Occorre anche l'intenzionalità a volerle comunicare, a far sì che l'altro le accolga. Questa intenzione è un darsi, una donazione di sé e non basta l'obbedienza ai protocolli ministeriali perchè sia attivata. Questo “di più” che l'insegnante attiva, spesso in modo non cosciente, dovrebbe essere la misura del suo effettivo valore e sicuramente rappresenta un rischio. Il rischio è che, in qualche misura, uscire da sé significa rinunciare almeno in parte a restare nel proprio recinto protetto. Aggiungo che a ben guardare, e questo ci riporta a quanto abbiamo commentato sopra a proposito della cultura, ogni atto realmente creativo presuppone una donazione di sé, che consiste poi, vista diversamente, nella capacità di abbandonare il proprio ego.

Questo “di più” che l'insegnante attiva, spesso in modo non cosciente, dovrebbe essere la misura del suo effettivo valore e sicuramente rappresenta un rischio. (...) Ogni atto creativo rappresenta una donazione di sé.

Da questo punto di vista non c'è molta differenza fra lo stato interiore che propizia l'invenzione dello scienziato, la creazione degna di questo nome dell'artista, l'azione di andare verso l'altro che è propria dell'insegnante e – se me lo concedi – il lasciarsi perdere nella divinità del mistico.

* docente di lettere all'Istituto Statale Valturio di Rimini

L'esperienza del teatro alle materne: uno spettacolo di libertà, tutto da imparare (anche dagli adulti)

Intervista a Laura Aguzzoni



Il cammino diventa una danza leggera



di Paola Lasi

Quest'anno il Collegio Docenti ha pensato di proporre agli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Riccione un laboratorio teatrale. La finalità era quella di coinvolgere ciascun bambino in un percorso educativo che lo portasse a sviluppare le proprie attitudini, a divertirsi facendo drammatizzazione e ad acquisire un'espresività sempre più ricca. La scelta per l'esecuzione del laboratorio è caduta su Laura Aguzzoni, attrice sensibile, di grande esperienza e da tempo impegnata in questo ambito laboratoriale, e moglie di Giampiero Pizzol, regista e scrittore di numerosi testi per bambini e adulti per compagnie italiane e straniere. Proprio su di una di queste storie, "Il Principe pittore", l'attrice ha lavorato coi bambini nella seconda parte dell'anno scolastico. Le abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande.

Laura, come valuta l'esperienza teatrale di questo anno scolastico insieme alla Karis? Cosa l'ha colpita di più?

Ogni esperienza di laboratorio teatrale nelle scuole è un viaggio, un'avventura sempre nuova che mi sorprende. Se le lezioni possono essere le stesse, e la storia sempre quella, ogni bambino che incontro è unico e, guardando ognuno, nasce sempre qualcosa di nuovo. È il miracolo dell'essere lì in quel momento con una storia buona. E le storie buone le ho sempre trovate in Giampiero, mio marito, che le scrive e le pensa. La certezza che in quelle storie posso trovare tutti i bambini e tutta me stessa, mi sostiene nel saggio finale anche se devo ammettere la paura e la difficoltà che mi prende nel mettere i bambini, così delicati, in un luogo



“aggressivo” come il palco di fine anno.

E tuttavia mi colpisce sempre la libertà che hanno. E' quella che mi interessa trovare con il mio lavoro. La loro libertà di esserci, di dire di sì o di no, e la loro fiducia negli adulti, che può renderli liberi di provare. Anche nel lavoro con i bambini delle vostre scuole materne quello che mi ha commosso è il movimento della loro umanità che il teatro ha sollecitato, ma che loro hanno desiderato e voluto, uno per uno in un rapporto con me, preciso, in un tempo presente con la risposta “eccomi”.

E' importante la narrazione?

Narrare ha una grande importanza nel rapporto tra persone di ogni categoria ed età, ed è una pietra edificante nel rapporto con i più piccoli. Basterebbe pensare che ognuno di noi è costituito da storie, avvenimenti, fatti, ricordi, emozioni, scoperte, che contribuiscono a formare la persona che siamo. E se quello che ci costruisce non diviene racconto per qualcun altro, noi non riusciremmo mai a farne esperienza fino in fondo: comunicare implica l'esperienza del comprendere ciò che ci accade e dunque viverlo fino in fondo.

Ci accorgiamo che anche i bambini più timidi, di fronte alla tua proposta, si appassionano e si mettono in gioco. Come fai?

E' come un vertigine. Davanti ad un bambino io rimango ciò che sono, diversa da loro. Non c'è bisogno di farsi piccoli. Il fatto è che mi ritrovo uguale, con le stesse urgenze, bisognosa della stessa



cura, come loro affamata e assetata di qualcosa che mi nutra. Racconto le stesse cose che commuovono il mio cuore, ovviamente con l'attenzione di parlare ad un bambino, e quindi con la modalità dell'amicizia, dell'accoglienza, della fiducia e dello sguardo su ognuno di loro. E da loro ricevo più di quanto ho dato. Per i bambini un grande che si fa piccolo è come una casa dove poter essere accolti, è come un albero che si inchina per portarmi in vetta. L'adulto è la promessa alla vita futura. E i bimbi che hanno più difficoltà sono proprio i primi a riconoscere in questo spazio umano, il proprio bene e a seguirlo.

Come si configura questa promessa?

Davanti ai nostri occhi sta la loro libertà e questa ci muoverà alla ricerca della nostra. Con il teatro nulla sta fermo, ma tutto viene spinto al cammino, e con i bambini, il cammino è una danza leggera.

Laura Aguzzoni, laureata in storia del teatro al DAMS di Bologna, inizia la sua attività di attrice nel 1979 nella formazione riminese "Brigada Carnival" sotto la direzione di Vittorio Pettoni Possenti. Negli anni '80 entra nella Compagnia del Teatro dell'Arca, sotto la guida di vari registi tra cui Giovanni Testori. E' qui impossibile riassumere il suo lungo e ricco curriculum, per il quale rimandiamo al sito www.compagniabella.com

Il Medio Evo a Gradara



di Patrizia Seguiti

Il giorno 19 maggio si è svolta la gita di fine anno scolastico per i bambini delle sezioni dei quattro e cinque anni delle scuole dell'infanzia "La Traccia" e "Domus Mariae" di Riccione.

Nelle due scuole era da diversi mesi che si raccontavano storie inerenti alla vita dei cavalieri medievali, principi, dame; i bambini della sezione dei grandi stavano facendo un laboratorio di teatro proprio con a tema la vita di un principe (dalla sua nascita alla



vita adulta). La curiosità in tutti loro per come possa essere fatto un castello, per la vita di principi e principesse,

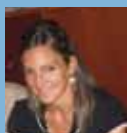


per la giornata vissuta da questi signori e cavalieri, era cresciuta a tal

punto che in noi maestre è nato il desiderio di portarli a vedere un castello dal "vero". La scelta è caduta su Gradara perché ci è parso un luogo veramente curato, non spoglio, né abbandonato e dove, accompagnati da una guida, loro avrebbero potuto vedere tante cose e rendersi conto bene di come sia fatto un castello.

Abbiamo concluso la nostra gita con una sorpresa coinvolgente. La caccia al tesoro ha riempito le vie di Gradara delle voci spensierate e gioiose dei nostri bambini. Giochi, battaglie, picnic, e pittura....abbiamo osservato, ascoltato, imparato, pensato, riflettuto, collegato fatti e avvenimenti, cose e persone.... E' stata una giornata bellissima!

"Dentro il bosco" c'è sapore di mistero!



di Francesca Muratori

La scelta di fare una gita solo per i bambini grandi è nata dal desiderio di accompagnarli in un'esperienza nuova, dove potevano mettersi alla prova con una realtà che richiedeva una certa fatica e alcune attenzioni che erano adatte solo a loro. La passione per il lavoro e la gentile accoglienza dei proprietari della fattoria didattica "Dentro il bosco", ha da subito coinvolto tutti i bambini, aiutandoli ad osservare la bellezza che li circondava. Entrare nel bosco è stata una vera avventura; in fila indiana dietro Adriano occorreva seguire



i suoi passi, essere agili per saltare i ruscelli, scoprire insieme le tane degli

animali, ascoltare i suoni del bosco e i suoi profumi. Inoltre abbiamo notato il passaggio dal buio del bosco, dove i raggi del sole non riuscivano a filtrare, alla luce del campo dove, successivamente, abbiamo rotolato e cantato tutti insieme. E' stata un'esperienza bella, di crescita, dove tutti ci siamo divertiti.

Una fine d'anno da spettacolo!

Dopo le vacanze di Natale abbiamo iniziato il laboratorio di danza creativa intesa come un'educazione attraverso il movimento che unisce l'ascolto della musica all'espressività corporea. L'esperienza ha coinvolto talmente i bambini che è nato il desiderio di mettere in scena una fiaba, "Il gigante egoista" di Oscar Wilde. Nel racconto il gigante, dal cuore terribilmente egoista, nel gelo e nell'abbandono di un inverno troppo lungo, apprende quanto sia amara la solitudine. Ma lo sguardo penetrante di un bimbo incontra quello del gigante scorbuto, che decide di cambiare,



perché riconosciuto e amato così com'è. La bellezza del lavoro non ha tolto l'impegno chiesto ai bambini nella preparazione delle coreografie. Sono state giornate intense, ma col trascorrere del tempo e grazie alle richieste pazienti di Ilenia, i bambini hanno maturato maggior consapevolezza rispetto allo spettacolo che si andava a delineare. I genitori si sono meravigliati nel vedere i loro figli capaci di fare una cosa così grande e toccante e proprio per questo erano grati e commossi. Al termine del saggio, la direttrice Anna chiama personalmente ogni bambino e ad ognuno le insegnanti consegnano una "pagellina" che lo descrive nella sua crescita. I bambini attendono con trepidazione di sapere se sono stati promossi in 1° elementare! Negli anni precedenti hanno vissuto questo momento guardando gli amici più grandi; ora tocca a loro! Una corsa tra le braccia delle maestre sigilla e documenta la felicità nel prendere consapevolezza del loro diventare grandi.

Le maestre della scuola dell'Infanzia di Rimini

La Preistoria:
non solo fossili, ma l'immedesimarsi
nell'uomo di migliaia di anni fa.
E scoprire, con sorpresa, quanto ci somiglia...



Quando cinque anni fa dovevamo iniziare l'avventura dello studio delle materie orali, è nata in noi l'esigenza di un'esperienza concreta, così da conferire spessore allo studio.

I bambini faticavano ad immaginare quel "tempo": le fonti alle quali si poteva attingere erano poche, teoriche e molto lontane dal loro vissuto. La maestra Loretta aveva una conoscenza personale del sito archeologico di Naquane avendolo visitato in passato. È nata così l'uscita didattica di due giorni in Val Camonica, in provincia di Brescia, fatta per la prima volta, nel 2006, e che anche quest'anno verrà ripetuta ad ottobre.

Il popolo preistorico dei Camuni ha lasciato segni inconfondibili del proprio passaggio in quei luoghi. Il percorso che ha creato l'archeologo Priuli attorno a questo sito ha facilitato tutti ad un apprendimento più completo di tante conoscenze. La terminologia specifica che in passato era stata così difficile da assimilare è entrata più facilmente nel linguaggio di ciascuno. Parole come fossili, reperti, paleontologo, archeologo, antropologo, storico, geologo, fonti scritte, fonti visive, fonti materiali, fonti orali, venivano usate con disinvoltura. Le incisioni rupestri sui grandi massi bianchi, così chiare, grandi, hanno colpito moltissimo, in primis, noi insegnanti. Osservando le incisioni era chiaro come anche l'uomo preistorico avesse desideri, paure, speranze... era un uomo, come noi! L'archeologo Priuli raccontando una giornata di un gruppo di uomini preistorici, partendo da un suo ritrovamento di un coccio di un vaso vicino ad un torrente, è riuscito a farci immaginare come si svolgeva la loro vita. In questo modo sono diventate esperienze vissute dai bambini il lavorare il rame, scheggiare la pietra, macinare il grano e impastare il pane, costruire semplici armi con pietra e legno, incidere come facevano i nostri avi. Abbiamo imparato a leggere ed interpretare i graffiti e abbiamo scoperto tante abitudini di un popolo lontano.

È stato bellissimo vedere gli occhi spalancati, pieni di curiosità, desiderosi di scoprire, dei nostri alunni. È iniziata così l'avventura della conoscenza della storia che è la nostra radice, l'origine della nostra vita e della nostra civiltà.

le maestre
Loretta, Emanuela
e Manuela



L'insegnamento della storia alle primarie della Karis



di Francesca Barducci

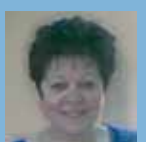
L'insegnamento della storia dal 2004 si è ridotto a due cicli cronologici completi: il primo tra la terza elementare e la terza media, il secondo nell'arco della scuola superiore. L'effetto più macroscopico del provvedimento è stata la rimozione dalla scuola Primaria della Storia Contemporanea, di quella Moderna e Medievale, in pratica 1500 anni di storia. Alla scuola primaria rimane il compito di studiare fino all'Impero Romano. Così in terza elementare viene chiesto di trascorrere un anno sullo studio della Preistoria fino all'invenzione della scrittura, l'inizio vero e proprio della Storia. Per evitare che l'"avvicinamento" alla Storia rimanesse lontano e rischiasse di essere ridotto al fenomeno dei dinosauri e alla loro scomparsa è nata la gita a Naquane, alla scoperta del popolo dei Camuni: un anno di storia vissuto e riassunto in due giorni, alla scoperta di come vivevano, di quali desideri erano fatti, delle invenzioni che nascevano dall'attenta osservazione di ciò che avevano a disposizione. L'impressionante monumento artistico che i Camuni hanno lasciato nella loro valle comprende centinaia di rocce istoriate da decine di migliaia di graffiti durante un periodo di 8.000 anni, dall'epipaleolitico fino al 7 d.C., anno della conquista romana. Si tratta del più lungo ciclo espressivo della preistoria europea sino ad oggi conosciuto. Oltre 170.000 figure "preistoriche" hanno l'immediatezza di documenti creati dai protagonisti di vicende che portarono alla formazione della civiltà europea. Sono stati dichiarati dall'Unesco monumento (insieme alla città storica di Roma, al "Cenacolo" di Leonardo) del patrimonio universale dell'umanità fin dal 1979. Dal 2006, da quando svolgiamo questa importantissima visita guidata, ciò che prima era lontano e teorico, diventa concreto ed appassionante per i nostri bambini.



Le vacanze estive delle elementari:
una tradizione che continua a stupire



Quella scuola
che non finisce
e la rivincita sul virtuale



di **Grazia Righini**

Le lezioni son finite, ma “la scuola” non è finita. L'avventura della conoscenza va oltre: eccoci a Cancellino, nell'Appennino tosco-emiliano al campeggio estivo. E' una tradizione ormai consolidata, di cui, noi maestre e alunni, sperimentiamo continuamente la novità. Il tema del campeggio è la riscoperta dell'acqua. E' giugno, arriviamo in paese e stupisce, in particolare, la serenità profonda sia negli adulti, che nei bambini. In questo

L'esame di terza media
e il rito del passaggio



di **Lanfranco Campana**

La professoressa Enrica Morolli, già preside della scuola secondaria di primo grado “Alighieri Fermi” di Rimini, e dallo scorso anno pensionata, è stata nominata presidente della commissione esaminatrice per l'esame di licenza dei ragazzi delle cinque classi terze della scuola media “W.Spallanzani”. A lei vogliamo rivolgere qualche domanda su quei giorni.

Prof., lei ha molta esperienza in fatto di esami. Ci parli di quelli dello scorso anno.

Vorrei anzitutto dire che entrando nella scuola media W.Spallanzani mi sono sentita accolta con affetto. In realtà ho avuto l'impressione di ritornare fra colleghi ed amici con i quali ho in comune la passione per la educazione. In questo clima è stato facile collaborare con il preside, la segreteria e gli insegnanti. Ho trovato nei docenti la preoccupazione di offrire ai loro alunni la possibilità di svolgere un esame sereno in un clima rassicurante formulando un calendario a misura di alunno, dando tempo, pazienza e spazio per le esigenze di tutti e di ciascuno. Ringrazio



clima le cose quotidiane iniziano a brillare e a riprendere colore: mangiare, custodire le proprie cose, giocare, gli amici, le maestre, don Stefano, la Carla, la mamma del don, il giardino, il bosco,

l'acqua, la diga, gli alberi, le passeggiate, la storia della “Regina delle nevi”, la nonna Aurora con la magia dei suoi acquerelli. . .

Ed ecco arriva il giorno del grande gioco: lo “scalpo col palloncino”.

Le squadre sono quattro, ciascuna porta il nome di un fiume: Bidente, Marecchia, Tevere e Savio. Ogni bambino ha un palloncino legato in vita dietro la schiena. Vince la squadra che riesce a far scoppiare i palloncini degli avversari, rompendoli con le mani. Come ogni volta don Stefano prepara il campo e lo vedo attento ai minimi particolari. Si rinnova la certezza che il gioco sia un'occasione educativa per scoprire la bellezza e l'ordine che c'è nella realtà. Il gioco è il momento dei sentimenti forti. Fino all'ultimo secondo tutto intensamente vissuto, vibra della bellezza di chi vuole godere la profondità delle cose. Il gioco di squadra, le strategie che producono momenti di attacco o difesa, i duelli leali, la tenacia grintosa insieme al rispetto dell'avversario, le tecniche di eliminazione fino a ridurre il campo per portare a conclusione la sfida che non riesce a terminare.

Nel gioco affiorano dimensioni che vanno oltre i miei desideri, oltre le mie previsioni: un gusto della vita pulsa nel cuore dei nostri bambini che verificano insieme a noi che dentro ogni cosa c'è di più. La realtà è tutta così. Che rivincita sul virtuale!

tutti con affetto

Come sono stati i suoi rapporti di presidente della commissione e con gli studenti?

Margherita Zoebeli diceva che “educare è un verbo delicato” Io ho cercato di rendere concreta questa “delicatezza”. Ciò ha voluto dire presentarmi ai ragazzi introducendoli brevemente alla prova che stavano per iniziare, lasciandomi coinvolgere dall'emozione loro, dei docenti e dei genitori. Infatti si tratta di un rito che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e ciascuna ragazza e ciascun ragazzo devono misurarsi innanzi tutto con se stessi, con la propria originalità e maturità.

Quale consiglio darebbe ad un genitore?

I genitori, come i docenti, devono rispettare ed accompagnare serenamente questo momento, vissuto come sfida, come traguardo da raggiungere, entro un cammino diverso per ciascuno, creando attorno a loro condizioni di studio favorevoli, senza agitazione, stress, eccesso di protezione o di prestazione. Occorre ricordare che ciascuno è unico e irripetibile, evitando quindi confronti, ramarichi, minacce.

Cosa augura agli studenti?

Ecco io auguro alle ragazze e ai ragazzi che iniziano un nuovo anno scolastico di camminare con fiducia e speranza, di andare a scuola con piacere e di appassionarsi al loro cammino. . . raccoglieranno buoni frutti e saranno un aiuto prezioso per tutti.



«Questo “oltre” unisce ogni cosa e rende appassionante lo studio di ogni particolare.»

In terza media uno studio da liceo



di Stefano Picciano

Sant'Agata Feltria, maggio 2011. Nel piazzale di fronte all'albergo, tra i primi cenni d'estate, decine di ragazzi sono intenti a sfidarsi in diversi giochi: c'è chi, conquistato un pallone, improvvisa un “tutti contro tutti” senza linee laterali, chi assiste col fiato sospeso alla grande sfida a biliardino, cui anche don Stefano, con grande entusiasmo dei ragazzi, partecipa con fervore; chi si batte a ping pong e persino la preside accetta di giocare con una studentessa che, vinta la timidezza, l'ha sfidata. Giocano intensamente, quasi a non voler perdere neanche un minuto dei quindici previsti per la sosta dallo studio, che ha segnato tutta la mattina e proseguirà con la stessa intensità nel pomeriggio. Si accingono a sostenere l'esame di terza media, e in questi giorni sono stati sfidati a tenere un ritmo di studio “da liceo”. Non che qualcuno gliel'abbia spiegato in astratto: lo vedono loro stessi, perché i ragazzi del Liceo ce li hanno davanti agli occhi. Questi ultimi infatti, che hanno accettato l'invito dei docenti a partecipare alla convivenza, studiano insieme ai più piccoli, fianco a fianco, allo stesso tavolo.

E' una tradizione che prosegue da anni, quella di trascorrere tre giorni insieme in preparazione dell'esame, e anche quest'anno si è confermata di grande interesse ed utilità. Quattro gli approfondimenti, nell'arco dei due giorni, proposti ai ragazzi, nel tentativo di mettere in luce quell'unità del sapere che rischia sempre di più di essere persa di vista in nome della frammentazione della cultura in discipline: un laboratorio di inglese – disciplina in cui la Karis si è assunta obiettivi ambiziosi; un incontro con il poeta Gianfranco Lauretano, che ci ha aiutato a capire meglio che cosa sia la poesia, per poi sfidare gli studenti a comporre qualche verso; una coinvolgente lezione di storia che aveva l'intento – pienamente raggiunto – di ripercorrere il ventesimo secolo mettendo in luce la drammaticità dell' “agire della libertà dell'uomo”; un affascinante approfondimento di astronomia, nel quale siamo stati ancora una volta costretti a spalancare lo sguardo di fronte all'immensità del reale.

Ma ogni approfondimento, invece di parcellizzare, era parte di un “tutto” unitario. E' l'idea da cui è nata l'idea stessa della convivenza: indagare come l'osservazione di ogni particolare possa aprire lo sguardo alla totalità. E questo, accadendo ai ragazzi, è riaccaduto anche a noi docenti. E' l'aspetto più incredibile di cui ogni docente attento al suo lavoro, fa esperienza: entri in classe pensando magari di dover cambiare chi hai davanti, di portare loro qualcosa che tu possiedi già, e quando sei lì, invece, ti accorgi che tu sei il primo a domandare di vivere e capire di più quello che porti. Capitava così, girando per le sale, di trovare docenti di italiano che, accorgendosi di non avere chiarezza sui moti della Terra o sulla struttura del Sistema Solare, si sedevano al tavolo a studiare coi ragazzi questi argomenti; o ancora, docenti di matematica intenti a comporre una poesia di tre sole parole, riscoprendo la potenza della lingua. I ragazzi sorridevano, vedendo i loro maestri chiedere, indagare, stupirsi. E si buttavano così a fare altrettanto. D'altro canto solo se è in gioco l'io che insegna, può coinvolgersi l'io che impara. E' proprio questa percezione di unità della realtà che affascina, la percezione di questo punto di origine – direbbe Dante – “che per l'universo si squaderna”, che lega tutto stando dietro, “oltre” tutto. Questo “oltre” (che ha dato il titolo al nostro giornale) unisce ogni cosa e rende appassionante lo studio di ogni particolare.



Torneo di calcio Karis
presso lo stadio Romeo Neri
curato dallo staff della Rimini calcio.
Qui si fa sul serio!



Tra i giovani e l'educazione
ci mettiamo lo sport

di Paolo Fanciarelli

8 Maggio 2011, Stadio Romeo Neri di Rimini, nel prepartita di Rimini-Sambenedettese (ultima di campionato) un gruppo di ragazzi delle medie della Karis si ritrovano in campo per giocare le finali del torneo di calcetto d'istituto, sugli spalti il tifo di compagni, amici, genitori e professori.

L'iniziativa è stata possibile grazie alla proposta dell'imprenditore Biagio Amati che nel mese di aprile ha incontrato i ragazzi delle medie della Karis. In questo primo incontro oltre a presentarci alcuni calciatori della sua squadra si è anche reso disponibile a mandarci i suoi tecnici per fare alcune lezioni nelle ore di educazione fisica. Da questo incontro imprevisto è nata l'idea di fare un torneo di calcetto delle medie della Karis con finale allo stadio Romeo Neri.

Abbiamo voluto domandare a Biagio Amati le ragioni del suo impegno nello sport e con la scuola.

Cosa l'ha spinto ad investire nel calcio riminese e dopo un anno d'attività quali sono le sue valutazioni?

L'aspetto principale che mi ha fatto investire nel calcio a Rimini è quello di poter dare una mano nell'educazione dei giovani. Credo che lo sport sia un grosso fattore di educazione e d'incontro per i giovani. Inoltre non possiamo aspettare che venga qualcuno da fuori ad investire nello sport riminese; chi può è giusto che faccia. Quello del Rimini calcio è un grosso impegno sia a livello di tempo che di soldi e sarebbe importante che tanti altri imprenditori e aziende dessero una mano.



Come mai ha voluto incontrare i ragazzi della Karis?

Sono partito dalle realtà che conosco e apprezzo, io ho un figlio alle medie Karis e ho iniziato da voi, poi ho anche invitato più di una volta allo stadio l'asilo Baldini gestito da persone che stimo molto.

Lei all'incontro con la Karis ha portato con sé Olcese attaccante italo argentino e Brighi il fratello del giocatore di serie A; pensa che i calciatori possano essere ancora degli esempi positivi per i ragazzi?

Secondo me la visione del calcio è un po' falsata, noi vediamo le trasmissioni tv che dietro una moviola (che abolirei) montano su casi che riempiono i giornali per giorni e giorni; ecco lo sport per me non ha niente a che vedere con questo. Secondo me gli sportivi possono ancora insegnare tanto ai giovani. Olcese per esempio ha parlato delle difficoltà del suo paese e della necessità di sacrifici. Questo ha fatto vedere ai ragazzi che al mondo c'è gente che sta peggio di noi e ha dato degli spunti per riflettere su quello che abbiamo. Brighi poi è un altro esempio positivo, viene da una famiglia che ha sempre dato importanza alla scuola nonostante che tutti i quattro fratelli giocassero a calcio a livelli importanti.

L'8 maggio alle finali del torneo della Karis allo stadio c'è stata molta partecipazione ed entusiasmo anche da parte delle ragazze che pur non giocando sono venute a fare il tifo per i compagni. Pensa di riproporre il progetto del calcio alle scuole medie della Karis e poi quest'anno crede ci siano le basi per



ampliare il progetto anche a livello femminile?

Spero tanto quest'anno di riproporre l'evento con la scuola non alla fine dell'anno scolastico e non solamente tre volte, ma mi piacerebbe sviluppare un percorso e un programma più completo. Per le ragazze mi piacerebbe partire col settore giovanile femminile, vediamo se riusciremo a fare qualcosa. Già da quest'anno sarebbe interessante fare con le scuole dei test per rendersi conto se la cosa è fattibile.

In alto Biagio Amati, patron del Rimini 1912. Qui sotto un momento dell'incontro con i ragazzi della Karis. A mezza pagina e a lato, foto durante le partite giocate allo stadio.



Allo Scientifico o al Classico
per diventare più uomini.

E così affrontare le sfide del futuro

Uomini da liceo!

Si fa presto a dire liceo! Ma poi, studio, fatica, complessi problemi di matematica oppure minute traduzioni di greco e latino, impegno e ore passate sui libri fanno domandare, "perchè tutto ciò?". Ha forse ragione chi dice, "ma ragazzi, oggi studiare non serve!?" Sono molteplici le voci che sembrano levare un canto funerario allo studio e alla bellezza di quanto si incontra studiando, per non parlare di verità e valori.

Ma alla Karis si vive un'altra storia.

La fondazione Karis ha dato vita a due licei, uno scientifico (dal 2003) ed uno classico (dal 1984), certi che la cultura non sia solo strumento per l'istruzione alle regole del domani (lavoro, vita sociale, ecc.), ma dimensione dell'uomo. Certi di una bellezza da subito assaporabile e di una verità da subito sperimentabile. E per giunta tra le aule scolastiche! Cosa inaudita per la mentalità comune. D'altro canto quest'aria "di soddisfazione", si respira passeggiando per i corridoi della sede dei licei, la Colonia Comasca a Bellariva.

Ma per capire di più come e perchè si possa frequentare un liceo, scientifico o classico, senza che ciò sia residuo del passato e senza lasciare fuori dalla porta la propria voglia di felicità, abbiamo interpellato i due Presidi, come ancora amano farsi chiamare, ovvero i dirigenti didattici dei due licei: Gabriella Mazzoli per il classico e Daniele Celli per lo scientifico (nelle foto qui sopra).



Preside Celli ma perchè un alunno dovrebbe iscriversi allo scientifico? E perchè un liceo paritario?

Per la stessa ragione per cui io faccio questo mestiere. Dirigere una scuola significa per me contribuire a costruire un luogo di aiuto alla scoperta del mondo e quindi di crescita della persona, attraverso lo sviluppo delle proprie capacità personali, di stampo scientifico o umanistico che siano. Per questo la scuola deve essere un luogo

vivo e non una struttura burocratica. E' il motivo per cui "facciamo" noi la scuola, ovvero ci poniamo come soggetto educativo che si prende la responsabilità del percorso proposto. E' per questa entusiasmante sfida educativa, reale e senza rete, che anni fa ho lasciato lo Stato, per accettare di dirigere il liceo paritario Lemaitre.

E per lei preside Mazzoli?

Ho vissuto un percorso analogo.

Anche io insegnavo in una scuola statale e ho scelto di dimettermi per venire alla Karis. Ma il problema non è scuola libera o scuola statale, il problema è una scuola che sia tale. E una scuola è un luogo di libertà, dove la persona si coinvolge completamente in quello che fa, docente o alunno che sia. Si impegna con generosità e buona volontà per arrivare a scoprire qualcosa di vero, qualcosa capace di appassionare. Sia il classico che lo scientifico sottolineano l'avventura di uomini che nel corso della storia hanno operato in questa

Un'esperienza preziosa

Oggi la scuola è attaccata da ogni parte, le politiche economiche e la costruzione televisiva di ben altri modelli di successo hanno tolto ormai ogni prestigio sociale alla figura dell'insegnante: senza mezzi, senza più neanche il sostegno delle famiglie, in lotta contro la burocrazia e il disinteresse, gli insegnanti eroicamente portano avanti un compito decisivo per la società di domani: aiutare i ragazzi a crescere,



a costruire la propria identità culturale, professionale e umana.

Per questo, quando posso, accetto sempre, gli inviti a intervenire nelle scuole per tenere lezioni o partecipare ad attività sullo studio di Dante.

Tra le esperienze più preziose è per me la collaborazione con il Liceo della Karis Foundation di Rimini, in cui ho sempre percepito, ogni volta che sono tornato, l'esistenza di una vera comunità di persone che crescono insieme nel dialogo e nella responsabilità.

Le mie lezioni su argomenti danteschi ricevono sempre un ascolto consapevole e attento,

partecipa ma anche critico e autonomo, che si esprime poi in domande, interventi e discussioni, frutto di un lavoro quotidiano e di una seria preparazione che rendono questi incontri davvero efficaci.

Si percepisce il lavoro prezioso degli insegnanti, impegnati ogni giorno ad aiutare i ragazzi a dare un senso e una prospettiva alle loro intelligenze, nel dialogo con la tradizione culturale e nella speranza di un futuro più umano.

prof. Giuseppe Ledda

Università di Bologna

direzione e così hanno cambiato il mondo, alimentando le radici greche, latine e cristiane della cultura occidentale. Questo è l'alveo del nostro cammino educativo.

E come si traduce questo "stare sulla breccia", Celli?

Mi colpisce, e colpisce anche all'esterno, come i nostri docenti siano disposti a lavorare assieme, fino a correggersi vicendevolmente. Penso alle correzioni comuni di compiti in classe, un'esperienza singolare e solitamente impossibile. Colpisce anche come i ragazzi respirino questa aria. Lo scorso anno i nostri studenti dello scientifico hanno proposto alla scuola di accogliere la mostra sulla matematica, che era stata preparata per il Meeting, e l'hanno spiegata ai ragazzi delle scuole riminesi che venivano qui per visitarla. Molti sono rimasti stupiti per l'approccio di questi studenti, che attestava uno studio vissuto con passione per il reale, non per libri e carte.

Una delle esperienze più intense per i ragazzi della Karis sono i viaggi di istruzione, sia del classico che dello scientifico. Ce ne parla Mazzoli?

C'è una preparazione attenta e meditata e si scelgono tappe di forte rilevanza culturale che permettano una comprensione più profonda della tradizione, ma che insieme aprano delle "finestre" sulle problematiche del nostro presente. I professori fanno in modo che anche i ragazzi siano protagonisti sin dalla fase preparatoria, con apporti culturali e creativi. Dal viaggio d'istruzione si torna innamorati della bellezza che si è vista e rilanciati sullo studio con un passo diverso.

Preside Celli, ma quale è secondo lei la nota caratterizzante lo scientifico alla Karis?

Una grande attenzione alla realtà vista con le lenti della strumentazione matematica e scientifica, senza dimenticare che il



Un incontro vero che sembra non finire mai

Parlando di Manzoni nelle scuole Karis, mi è successo di sorprendersi non solo per la verità di certe parole ma per tante cose che stavano succedendo davanti a me. È sorprendente che una mamma abbia un'affezione così intelligente nei confronti della figlia, precocemente scomparsa, da dar vita al concorso Federica Delmagnò; è sorprendente che una scuola piena di insegnanti bravi viva il desiderio di incontrare un altro insegnante; ancor più sorprendente è il fatto che più di cento ragazzi ascoltino per oltre due ore un incontro con un silenzio reso vero dalla sua intensità; da pubblicare in prima pagina il fatto che qual-



che ragazzo arrivi a commuoversi fino alle lacrime per parole scritte duecento anni fa, o che altri stiano in un caldo sabato pomeriggio riminese nientemeno che a mettere a tema quelle parole, a domandare di capire di più Manzoni, se stessi e la realtà. Ma le cose più sorprendenti sono quelle che non si fermano all'emozione del momento. Succede spesso che un incontro riesca, e che si torni a casa soddisfatti e anche un po' eccitati: finché l'emozione dura. È sorprendente più di ogni altra cosa, però, ciò che crea storia: il fatto per esempio che nei temi del concorso si senta in qualche modo che gli studenti, parlando di Manzoni, cerchino di essere rigorosi e al tempo stesso si mettano in gioco personalmente; o che qualche giorno dopo mi arrivi una mail, e poi un'altra, e così fino a oggi: uno chiede di Manzoni, un'altra dei problemi scolastici, un altro della sua vita. E poi un'altra mi invita ad andare a trovare lei e i suoi amici in vacanza;

SPECIALE LICEI

Studiare
e diventare uomini
nel tempo della crisi



protagonista è l'uomo in tutte le sue dimensioni. Per questo c'è un'attenzione anche a quegli strumenti che permettono oggi di affrontare il mondo con maggiore facilità, come le certificazioni internazionali per le lingue straniere (inglese e spagnolo) o l'uso dell'informatica a supporto delle varie discipline. Grazie alle ore di 50 minuti, possiamo costruire un quadro orario capace di accogliere potenziamenti che riteniamo importanti innanzitutto per l'area matematico-scientifica e poi anche per quella linguistica. Ma la cura per l'approccio scientifico passa attraverso ampie attività laboratoriali, tra cui il lavoro sul clima che, grazie all'installazione di una stazione meteorologica qui alla Comasca, è svolto registrando dal vivo dati reali ed è un esempio di eccellenza. Lo stesso dicasi per le uscite sul territorio alla ricerca della struttura geologica della nostra Val Marecchia, con l'esperto Giampiero Semeraro. Sono esempi di un approccio legato saldamente all'esperienza.

E la nota caratteristica del Classico, Mazzoli?

In un mondo in cui l'enorme potere della tecnica sembra affiancarsi all'incapacità di un suo governo umano e morale, c'è bisogno di recuperare le nostre radici umanistiche, le sole che permettono di salvaguardare l'interezza della singola persona e di costruire una società corrispondente alle esigenze più autentiche della comunità sociale. Il potenziamento dell'area scientifica ci tiene al passo con la modernità, pur con il taglio specifico della nostra scuola, incentrato sull'aspetto estetico, artistico e filosofico, oltre che letterario. La parola, il pensiero, la bellezza sono gli assi portanti del nostro percorso.

Ma è sufficiente il potenziamento in un mondo sempre più tecnologico?

e un'altra mi racconta dell'uscita didattica, e mi manda un suo racconto. È sorprendente ciò che crea storia: come quel pranzo di venti insegnanti che si ritrovano a confrontarsi – a parlare e ad ascoltarsi! – senza sprecare un istante, andando in fondo a Manzoni e al proprio mestiere fino ai dettagli. E improvvisamente, in quest'alba di una novità assoluta per la scuola, ci si ritrova in bocca lo stupore che una volta, all'alba, provò l'innominato manzoniano: «Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa». Il concorso è dentro questa storia, così rara e che pure succede così semplicemente da mettere in moto l'intelligenza di chi ci si imbatte e da generare, per ciascuno, la propria storia.

prof. Valerio Capasa

Università di Bari

Un numero rilevante degli studenti che escono dal classico entrano poi in facoltà scientifiche... e' un dato da noi evidente.

E allo scientifico forse non rischiamo un tecnicismo...?

Per nulla. L'asse portante è connotato dalla consapevolezza che protagonista della ricerca è l'uomo. Sono differenti solo i metodi e le sottolineature.

Ci parli ora della fervida l'attività culturale dei due licei...

Certamente. E' un punto di pregio, che giunge alla promozione di concorsi aperti anche agli alunni delle scuole statali di tutto il territorio. L'anno scorso, il sabato pomeriggio avevamo oltre cento ragazzi a studiare Dante con il prof. Valerio Capasa, docente universitario. Docenti universitari vengono qui e sono stupiti per la curiosità intellettuale dei nostri ragazzi, di cui andiamo fieri.

Una battuta rapida per entrambi. Ma il vostro liceo è per tutti oppure è selettivo?

(Mazzoli)

Decisamente per tutti. Dati i necessari prerequisiti, occorre solo aver

voglia di aderire alla proposta educativa. Se accade questo si riesce. (Celli) Concordo. Posta una minima predisposizione alle scienze matematiche e logiche, c'è bisogno unicamente della voglia di iniziare un'avventura appassionante e personale. Ognuno può trovare le risorse per un percorso suo proprio, secondo le proprie attitudini, e noi siamo curiosi di scoprire quali nuovi, unici e irripetibili percorsi costruiranno dentro le mura della Comasca i nostri nuovi iscritti.

ep

Potenziare l'inglese ai nativi digitali

Uno degli ambiti in cui si gioca la sfida di una scuola aperta al futuro è quello senza dubbio della lingua inglese, da una parte, e dell'informatica, dall'altra.

Due ambiti intorno ai quali la Karis ha preso una ben precisa direzione affidandosi rispettivamente alla prof.ssa Raffaella Mignatti e al prof. Renato Laurita.

Prof. Mignatti ci dice il suo ruolo alla Karis?

Sono arrivata qui con il preciso compito di curare la preparazione generale della lingua inglese alla Karis. Abbiamo cominciato con un supporto alla preparazione degli insegnanti, giungendo, anche grazie alla collaborazione con la British School che ci ha permesso di ottenere il TKT (una certificazione internazionale della qualità dell'insegnamento), ad una omogeneità dei metodi dell'insegnamento fondamentale per poter scommettere sulla verticalità.

Ci spieghi.

Si tratta di pensare alla preparazione alle lingue con una prospettiva

che va dall'infanzia alle superiori, senza quei tempi morti, quelle ripetizioni, tipiche della scuola italiana. Da noi è più facile realizzarla, grazie alla forte coesione del progetto educativo. Con la preparazione dei docenti raggiunta in questi anni è oggi concretamente possibile. Inoltre un'altra piccola rivoluzione si sta realizzando.

Ci dica...

Abbiamo già iniziato a livello della primaria ma gradualmente la porteremo a tutti gli ordini di scuole della Karis fino alle superiori. Si tratta di sviluppare i programmi mattutini in funzione del conseguimento delle certificazioni internazionali della Cambridge University (Pet, First). In questo modo otteniamo un miglioramento della qualità dei programmi per tutti, e un supporto a chi vorrà sostenere gli esami di certificazione senza impegnare le ore pomeridiane, che ai ragazzi servono per studiare e per mille altre belle iniziative che la Karis offre. La presenza in tutte le classi di una madrelingua, completa questo rinnovamento dell'insegnamento dell'inglese.

Passiamo all'informatica. Prof. Laurita come prepara la Karis all'alfabetizzazione informatica?

Le giovani generazioni, quelle cosiddette native digitali, hanno una grande capacità di apprendimento delle nuove tecnologie. Non è però semplice acquisire competenze per utilizzarle al meglio nel

(continua a pagina 21)

Ecco i licei del prossimo anno!

La durata delle lezioni è ridotta a 50 minuti; così è possibile inserire nell'orario mattutino alcune ore (precedute dal segno +) che potenziando alcune materie arricchiscono l'offerta formativa (con un tempo scuola complessivo che resta comunque equivalente all'orario previsto dal ministero con ore di 60 minuti).

Le lezioni iniziano alle 8,05. Nel Biennio terminano cinque giorni alle 12,30 e un giorno alle 13,20; nel Triennio al contrario cinque giorni alle 13,20 e il sabato alle 12,30. Intervallo di 10 minuti dopo la 3^a ora. Nell'ora integrativa di Inglese è previsto l'intervento di un'insegnante madrelingua, con possibilità di conseguire le certificazioni internazionali. E' attivato un corso facoltativo di Spagnolo guidato da un'insegnante madrelingua (con struttura a moduli, mattutini o pomeridiani), anche finalizzato al conseguimento delle certificazioni internazionali. E' in programma per ciascuna classe una dotazione annua di ore di Informatica, con l'intervento di un esperto in compresenza con l'insegnante titolare, a supporto dell'attività didattica delle varie discipline.

LICEO CLASSICO PARITARIO "DANTE ALIGHIERI"

PIANO DI STUDI per il prossimo a.s. 2012-13 con ore di 50 minuti

Discipline	IV ginnasio	V ginnasio	I liceo	II liceo	III liceo
Religione cattolica	1	1	1	1	1
Lingua e letteratura italiana	4 +1	4 +1	4 +1	4 +1	4 +1
Lingua e cultura latina	5 + 0,5	5 + 0,5	4 + 0,5	4 + 0,5	4 + 0,5
Lingua e cultura greca	4 + 0,5	4 + 0,5	3 + 0,5	3 + 0,5	3 + 0,5
Lingua e cultura straniera - Inglese	3 +1	3 +1	3 +1	3 +1	3 +1
Storia e geografia	3	3	-	-	-
Storia			3	3	3
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica con informatica al biennio	3	3	2 +1	2 +1	2 +1
Fisica			2	2	2
Scienze naturali*	2	2	2	2	2
Storia dell'arte	+1	+1	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Totale ore settimanali	(27+4) 31	(27+4) 31	(31+4) 35	(31+4) 35	(31+4) 35

* Biologia, Chimica, Scienze della Terra

Le ore con il segno "+" sono quelle di potenziamento, istituite dal nostro liceo.

N.B. E' prevista per ciascuna classe del Triennio una dotazione annua di 24 ore per approfondimenti laboratoriali di Scienze, articolati in moduli pomeridiani.

LICEO SCIENTIFICO PARITARIO "GEORGES LEMAÎTRE"

PIANO DI STUDI per il prossimo a.s. 2012-13 con ore di 50 minuti

Discipline	I	II	III	IV	V
Religione cattolica	1	1	1	1	1
Lingua e letteratura italiana	4 +1	4 +1	4	4	4
Lingua e letteratura latina	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Inglese	3 +1	3 +1	3 +1	3 +1	3 +1
Storia e geografia	3	3	-	-	-
Storia			2 +1	2 +1	2 +1
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica con informatica al biennio	5 +1	5 +1	4 +1	4 +1	4 +1
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali*	2	2	3 +1	3 +1	3 +1
Disegno e storia dell'arte	2 +1	2 +1	2 +1	2 +1	2 +1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Totale ore settimanali	(27+4) 31	(27+4) 31	(30+5) 35	(30+5) 35	(30+5) 35

* Biologia, Chimica, Scienze della Terra

Le ore con il segno "+" sono quelle di potenziamento, istituite dal nostro liceo.

N.B. Nell'ambito delle ore di Disegno e storia dell'arte è previsto un Laboratorio di Architettura guidato da un architetto in compresenza con l'insegnante titolare.

Insegnare sul “campo”, anzi tra i boschi.
Una grande occasione per scoprire in un
percorso concreto ed esperienziale le radici
della nostra terra



Alla scoperta della Valmarecchia



di Paolo Valentini

Tutti associano la città di Rimini al mare Adriatico e alle sue lunghe spiagge che, pur con alti e bassi, continuano ad attirare turisti da tutto il mondo. Ma gli studenti delle attuali classi seconde del liceo G. Lemaitre hanno scoperto che il territorio riminese è particolarmente legato anche alla storia di un fiume, che oggi può sembrare insignificante, ma che nei secoli ha plasmato tutta la grande valle che da esso prende il nome: la Valmarecchia. L'anno scorso infatti il Liceo ha risposto al progetto dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Rimini dal titolo “Scuole insieme per lo sviluppo sostenibile del territorio riminese” proponendo un percorso triennale per le due classi prime, che mirasse alla scoperta del territorio riminese e in particolare della Valmarecchia. “Ciò che più mi ha colpito di questa esperienza è stata la scoperta di un ambiente così vario ed affascinante proprio vicino a casa; non avrei mai pensato di poter vedere nei pressi di Rimini ambienti naturali di questo genere, con una flora e una fauna così varia e così bella da guardare a e da studiare”. Il progetto è cominciato con alcune lezioni introduttive in aula per poi lasciare spazio a quattro escursioni che sono partite dalla vera



foce del Marecchia per risalirlo fino alla sorgente. Tutto il lavoro è stato svolto in collaborazione con i docenti di altre discipline come Storia dell'arte e Storia e Geografia che hanno permesso approfondimenti specifici su alcuni monumenti storici o luoghi significativi di Rimini. “Inizialmente non pensavo che la Storia



dell'arte mi avrebbe affascinato, ma quando ho dovuto studiare e spiegare il ponte di Tiberio, mi sono reso conto che era carico della storia di uomini come me, con gli stessi sentimenti ed emozioni.” In realtà questo tipo di iniziative non è nuovo per il Lemaitre, dato che da diversi anni vengono proposte uscite sul territorio a tutte le classi, solitamente guidate dal naturalista Giampiero Semeraro. “Fino a poco tempo prima di questo lavoro non mi interessavo affatto del territorio che mi circondava; invece, dopo questa esperienza, ho cominciato a notare vari aspetti del paesaggio che mi circonda”. “Mi è rimasto molto impresso come Semeraro sia appassionato al suo lavoro e mi piacerebbe imparare a guardare la natura con i suoi occhi.”

Per questi ragazzi è cominciata un'avventura che speriamo possa assomigliare sempre più al corso del Marecchia, che, come hanno notato stupiti molti di loro, da un piccolo guizzo ha avuto la forza di plasmare un'intera valle.



Le scuole sono solitamente accusate di non far confrontare i giovani con il mondo del lavoro. Al Lemaitre due esempi in controtendenza.



Un liceo che orienta nel lavoro



di Paolo Valentini

Uno dei ritornelli più frequenti sulla scuola è che sia lontana dal mondo del lavoro. Non parliamo poi dei licei! Da quattro anni il Lemaitre propone un'attività di tirocinio di formazione e orientamento in particolare agli studenti dell'indirizzo ospitalità, per completare il curriculum liceale con un'esperienza sul campo e un'esperienza di stage vero e proprio per gli studenti del quarto anno, sempre dell'ospitalità. Per quanto riguarda i tirocini anche quest'anno i nostri ragazzi hanno messo da parte paure e perplessità e si sono fidati delle parole degli insegnanti e delle proposte che in particolare Nicoletta e Alessandra (responsabili rispettivamente del settore PR e Mostre del Meeting per l'amicizia tra i popoli) hanno illustrato con entusiasmo in classe. Cinque ragazzi di 2B hanno lavorato al Dipartimento Relazioni Esterne del Meeting con diversi incarichi, dalla segreteria, all'intrattenimento dei vip nella zona "salotto", all'accoglienza degli ospiti nelle sale dei convegni. Quattro ragazzi poi, due sempre della terza ospitalità e per la prima volta - su loro esplicita richiesta - due dell'indirizzo ordinario, hanno poi lavorato al Dipartimento Mostre come guide. I ragazzi si sono dimostrati capaci di farsi provocare da quello che accade ogni giorno al Meeting, e come sempre succede hanno scoperto molto più di quanto noi stessi ci aspettavamo.

Le loro parole e testimonianze, unite ai sentiti ringraziamenti di Nicoletta e Alessandra, sono il migliore riscontro di un lavoro che alcuni docenti hanno seguito accompagnando e incoraggiando i ragazzi. Molti sottolineano un impatto abbastanza duro con il lavoro che però ha dato i suoi frutti e si è rivelato gratificante. Quello che ha stupito tanti è la responsabilità che gli è stata affidata spesso accompagnata da grande pazienza e cordialità. Chi è stato coinvolto con la spiegazione delle mostre ha potuto toccare con mano quanto sia complesso e allo stesso modo affascinante poter comunicare una passione attraverso formule scientifiche o opere d'arte. A queste attività si affianca l'esperienza di stage in cui

Nella foto alcuni ragazzi del Lemaitre che hanno partecipato agli stage in azienda

sono coinvolti da qualche anno gli studenti del quarto anno dell'ospitalità e che nell'anno scolastico passato ha visto protagonisti sette studenti impegnati per tre settimane in varie attività legate al mondo dell'ospitalità, delle pubbliche relazioni e anche del mondo aziendale. Una di loro (che ha lavorato presso la cooperativa Promozione Alberghiera prima come stagista e poi come dipendente assunta per un altro mese grazie ai buoni risultati ottenuti) commenta così la sua esperienza: "Ho scoperto cosa vuol dire lavorare, cosa significa il termine responsabilità e l'importanza di curare bene il proprio particolare, anche se può sembrare piccolo. Mi ha stupito vedere molti colleghi rimanere oltre l'orario di lavoro e, quando mi è stata affidato qualche incarico, mi sono sorpresa a rimanere anch'io volentieri, proprio perché mi interessava portare a termine il tal progetto". Un'altra studentessa - che ha fatto lo stage presso l'ufficio di Comunicazione e Marketing della Teddy - dice di aver finalmente ritrovato il frutto di anni di studio e di materie che aveva conosciuto solo teoricamente.

Tutte queste attività permettono ai ragazzi di entrare nel complesso e spesso difficile mondo del lavoro, con l'obiettivo di verificare una passione e anche di mettersi alla prova per scoprire alcuni aspetti di sé che altrimenti potrebbero rischiare di non emergere tra i banchi.

Il lavoro e la soddisfazione

La terza settimana di Maggio sono andato a fare uno stage proposto dalla mia scuola, all'hotel Milano Helvetia di Riccione. Posso dire che è stata un'esperienza positiva. Mi sono trovato subito bene con i miei 4 colleghi di lavoro e ho imparato molte cose nuove. Io stavo nella Reception dell'hotel e le mie mansioni erano relative sia al Front che al Back Office. Proprio qui ho potuto verificare e mettere in pratica quello che avevo studiato per 4 anni. Ho usato programmi elettronici (applicazioni per il computer) su cui avevo fatto una ricerca che avevo esposto nel corso del secondo quadrimestre. Ho capito e sperimentato alcuni aspetti della vita lavorativa, per esempio cosa significhi avere un comportamento giusto e serio, ma a volte anche scherzoso! In teoria io avrei dovuto occuparmi per tutto il periodo dello Stage di sistemare il sito dell'albergo, ma poi ho fatto anche molto di più: come accogliere i clienti, rispondere al telefono, portare i bagagli in camera, fare il "barista" ecc.

E la cosa bella era che nelle ultime settimane di Stage io davo una mano concreta ai miei colleghi, ero in grado di dare un apporto utile. Anche questo mi ha portato una notevole soddisfazione.

Tommaso Carlini
(maturando)

Da alcuni anni gli studenti della seconda liceo classico si recano con alcuni prof. in Sicilia. Una storia nata dalla passione per il teatro



Tre giorni in Sicilia per vivere il teatro



di Marinella Liberini

La passione di alcuni professori del Liceo per la tragedia greca ha portato alla proposta, rivolta alle classi seconde (quarto anno) del Liceo Classico, di andare a Siracusa per le rappresentazioni che ogni anno si svolgono nello splendido scenario del teatro greco, “a vedere quello che studiate!”. Con l'aiuto di un volo low-cost Rimini-Catania, una trentina, tra adulti e studenti, a giugno dello scorso anno scolastico sono andati tre giorni in Sicilia, per assistere alla rappresentazione dell'Andromaca di Euripide e del Filottete di Sofocle. Sono stati tre giorni di scuola itinerante, come accade sempre nei nostri viaggi di istruzione: al mattino visite a Siracusa e a Noto, col suo splendido Barocco, al pomeriggio in teatro ad assistere alle rappresentazioni. La sera rientrati in hotel, mentre si mangiavano specialità siciliane, si sono svolte appassionanti discussioni su ciò a cui si era assistito, sul significato delle scelte registiche e sulla qualità delle performance artistiche. Vedere in scena ciò che si è studiato ha aiutato a capire veramente le parole studiate, le stesse che spesso restano concetti da ripetere. Sono nate molte domande e riflessioni che hanno permesso di comprendere meglio le tematiche e le diverse concezioni di Sofocle e di Euripide. Ma soprattutto è stato entusiasmante scoprire l'attualità di quei testi. Ad esempio il dramma di



Neottolemo - che dopo aver ingannato l'amico Filottete per permettere la vittoria dei Greci a Troia, ha poi un ripensamento e torna da lui - diventa per una delle nostre alunne l'occasione per accorgersi che quella tragedia parlava di lei e del suo desiderio di rapporti veri. È importante però osservare che la condizione fondamentale che ha permesso tutto questo non è stato appena assistere ad uno spettacolo di ottima fattura e in un luogo splendido e carico di storia, ma è stato l'averlo fatto insieme.



Latinisti a confronto il 4 novembre
Sfida all'ultima
stilla d'inchiostro!



di Marinella Liberini



Il 4 novembre 2011 si svolgerà per la prima volta nei locali del nostro Liceo Classico il prestigioso concorso di traduzione dal latino denominato “Ludus Hadriaticus”. Si tratta di una gara di eccellenza tra giovani studenti, nata a Riccione nel 2006 dalla passione di don Romano Nicolini, per onorare la memoria del riminese Mons. Guglielmo Zannoni, primo latinista della Santa Sede per oltre 30 anni.

Dare continuità all'esperienza consolidata di questo concorso vuol dire contribuire a che le radici romane dell'antica Ariminum non permangano solo come resti archeologici, pur di grande rilievo e bellezza (come l'Arco di Augusto, il Ponte di Tiberio, i recenti ritrovamenti della Casa del Chirurgo) ma si traducano in una competizione giovanile, che stimoli lo studio della nostra lingua madre, testimoniando così la vitalità della cultura classica.

Gita a Napoli per il biennio 4-7 maggio 2011

Un'immersione drammatica ed entusiasmante nella bellezza



“Ma t’è ddice stu mare pe’ me!”



di Marco Battistoni

La gita del Ginnasio a Napoli, dal 4 al 7 maggio, è stata tutta dominata dalla bellezza. Una bellezza cui si deve un'osservazione attenta, depurata dai facili pregiudizi -come ha sottolineato la Preside nella sua introduzione-, per non perdere quanto c'è sotto i nostri occhi.

Una bellezza che ha svelato subito il suo lato straordinario e drammatico. Nulla ci ha impedito di riconoscere subito nei luoghi che abbiamo visitato e nelle persone che abbiamo incontrato quella bellezza che secondo un antico mito è preferibile persino alla visione degli dei dell'Olimpo; le contraddizioni forti che finora abbiamo conosciuto attraverso la televisione sono diventate drammatiche non solo perché le abbiamo viste dal vivo, ma perché le persone che ci hanno accompagnato, cui abbiamo imparato a voler bene, le vivono quotidianamente da uomini coinvolti nella vita della loro città: Luca e Giuliana ci hanno fatto vedere

In alto una veduta mozzafiato di Capri. Qui sotto i nostri studenti a Pompei. In alto a destra, don Claudio Parma, insegnante di religione, e la preside del classico Mazzoli Gabriella.



che si può vivere in una città così bella e così “strana” amando i suoi abitanti e le sue vie, al centro delle quali sta il Duomo con la cappella di San Gennaro. Un Santo che testimonia in maniera del tutto peculiare, poteva essere altrimenti?, come la fede possa oggi dare forma alla vita sociale e politica di una città con un milione di abitanti e tutti i problemi che conosciamo: basti dire che proprio al Sindaco della città è affidata una delle chiavi della teca blindata che custodisce le ampolle con il sangue del Santo. Un Santo che a questa città dà un segno carnale, che continua ad accadere nel tempo. La bellezza di questi luoghi ci ha conquistato: l'isola che profuma di fiori, Capri, dove l'aria è nitida come l'acqua e ci svela profondi fondali colorandoli delle luminose tonalità del verde, dell'azzurro e del blu. La baia di Sorrento dominata dal gigantesco Vesuvio infuocato dal tramonto di fronte al quale abbiamo cantato i canti della poesia napoletana, nei quali l'amore per l'amata e per la bellezza di questa terra si fondono, spalancando a ciascuno la vastità del proprio cuore.

Il liceo guarda avanti L'università incalza



di Marinella Liberini

Per il terzo anno consecutivo si è svolto al Liceo Classico un corso, rivolto agli alunni dell'ultimo anno, in preparazione ai test d'accesso universitari per le facoltà a numero chiuso. Il corso, che teneva conto delle reali richieste dei test somministrati lo scorso anno, si è sviluppato nel secondo quadrimestre, attraverso cinque appuntamenti di diverse tipologie, finalizzati o ad imparare il linguaggio dei quiz (comprensione del testo e logica) o a ripassare contenuti precedentemente affrontati integrandoli (biologia, chimica, inglese). Al termine del corso si è svolta una simulazione, complessiva e differenziata secondo il tipo di corso universitario cui si intende accedere (medicina, professioni sanitarie, facoltà scientifiche, ecc.). L'esperienza di questi anni ha mostrato l'utilità di questo lavoro a due livelli: sollecitare per tempo l'attenzione dei ragazzi a questa problematica, senza aspettare i precorsi che l'università organizza a ridosso dei test, insegnare il linguaggio dei test a risposta multipla oggi sempre più diffusi, non solo in queste occasioni.

Gli Amici della Karis rilanciano. Se non ti muovi tu, genitore, tuo figlio non cresce! L'associazione è un aiuto a mettersi in gioco (e scoprire l'inaspettato)



Genitori in azione!



di Emanuele Polverelli

La Karis Foundation nasce da un impulso spontaneo di persone che di fronte ad un problema, l'educazione dei propri figli, si sono messe in moto. Oggi è una realtà grande e complessa, ma vive e può continuare a vivere solo se questo moto non viene a meno.

Non solo. L'impeto di cui dicevamo è qualcosa di interessante, contagioso, qualcosa che può rendere più viva e piena anche la propria vita personale. E' questa la coscienza che anima gli Amici della Karis, l'associazione che raccoglie risorse per le scuole Karis.

Abbiamo intervistato il presidente dell'associazione, Mario Righini.

Come è nata l'associazione?

In un dialogo con don Giancarlo, mi chiedevo come potevamo dare una forma e una dignità alle infinite manifestazioni di gratuità e generosità che animavano la vita della Karis. Così è venuta l'idea dell'associazione. Non per imprimere sigle e moltiplicare istituzioni, ma per mettersi al servizio di chi vuol vivere e vive questa gratuità.

Ma questa associazione è aperta a tutti?

Certamente. Anzi invito tutti i genitori ad iscriversi. Già con la sola quota sociale si può contribuire a raccogliere un fondo che permette interventi importanti. Noi non abbiamo i fondi dello Stato. Dobbiamo darci da fare! E poi c'è ben di più in gioco.

Cioè?

Partecipare con gratuità alla vita che amici stanno già costruendo, vuol dire entrare a farne parte, percepirne il gusto. Io sono sorpreso ad esempio, dalla vivezza dell'esperienza di "Sostieni il sostegno". Rivedo i tratti degli inizi. Ma questa esperienza è per tutti. Basta farsi avanti. Ma voglio dire ancora di più. Con queste iniziative e questi rapporti si dà un contributo di importanza eccezionale allo stesso "fare scuola". Come ci ha

Sopra il titolo alcuni tra i genitori di Sostieni il sostegno, protagonisti anche delle foto nella pagina successiva. Qui a fianco Mario Righini, presidente degli "Amici della Karis", l'associazione che coordina le varie iniziative che supportano il lavoro della Karis.



detto padre Aldo c'è un'emergenza educatori. Il vero problema dei nostri figli è aver di fronte adulti che molto spesso sono fermi. Un genitore che si muove, anche solo mettendo un'ora di lavoro per aiutare la scuola, oppure anche solo iscrivendosi all'associazione, ha già fatto un passo per uscire da questa inerzia. Noi vogliamo aiutarci a vincere l'inerzia e così contribuire, a fianco degli insegnanti, a creare una rete di rapporti rinnovati che è la vera risorsa per l'educazione dei nostri figli.

Come partecipare?

Il primo modo è iscriversi alla Associazione. La quota annuale parte da 10 euro. E' un modo per essere avvisati, per essere partecipi. Il secondo modo è coinvolgersi con le attività del sostegno alla scuola. Ci sono gruppi di amici con cui è davvero piacevole trovarsi, come quelle amiche che fanno, ritrovandosi settimanalmente, o a casa propria, i lavoretti artigianali. Qualcuno ha imparato l'uncinetto proprio per condividere questa forma di aiuto gratuito!

Ma come interviene sulla scuola l'associazione? Come viene utilizzato quanto raccolto?

Si interviene su tutti i bisogni della scuola, in particolare con fondi per chi ha difficoltà per le rette, ma anche per esigenze didattiche. La biblioteca l'abbiamo grazie a donazioni. Lo stesso si può dire dei laboratori di informatica. Con i soldi invece raccolti dalle attività di cui dicevo e dalle quote sociali, si aiuta la scuola nei suoi bisogni particolari come gli insegnanti di sostegno che da noi sono presenti secondo la necessità dello studente, fatto che comporta un aggravio economico che è alleviato dagli amici di Sostieni il sostegno. Tra i bisogni della scuola vanno considerate le tante iniziative eccezionali che senza il nostro contributo faticherebbero a essere messe in piedi, come la festa finale, i convegni, la presentazione dei maturandi e via dicendo. Puntiamo ogni anno a raggiungere i 200mila euro. Il nostro è un impegno rilevante per la scuola.

Quali le iniziative maggiori?

Citavo prima il lavoro degli amici di Sostieni il sostegno. Abbiamo poi un mercatino dell'usato a Rimini e Riccione, la vendita di quadri d'autore, messi a disposizione per aiutare la scuola, l'organizzazione di pranzi e gite, la vendita di bomboniere. Ma chiunque ha una passione e vuole metterla a disposizione può farlo.

Come fare per iscriversi o per saperne di più?

E' possibile chiedere a me, oppure a Savio De Marchi o altri genitori. Il modo più facile è cercare, presso la segreteria della Comasca, Rosi Andreani, che può essere contattata anche telefonicamente allo 0541 394979 e provvederà a dare i primi chiarimenti e a metterci in contatto direttamente.

Il racconto di una serata un po' speciale. E scoprire quanto i nostri figli desiderano più di ogni altra cosa: adulti in gioco e liberi come bambini



Un sostegno al proprio io



di Emanuele Polverelli

Anche quest'anno gli amici di *Sostieni il sostegno* sono stati presenti al Meeting, con un loro stand che metteva in mostra il frutto del loro lavoro invernale di artigianato. Un lavoro che è nato, insieme ad una spontanea amicizia, in occasione della necessità di aiutare le nostre scuole. Si tratta di una febbrile attività, in particolare di una ventina di amiche, alcune delle quali durante l'inverno si trovano settimanalmente presso la sede di via Brandolino, mentre altre lavorano da casa propria, portando poi quanto prodotto in sede.

In una sera di settembre si sono ritrovate in una pizzeria per fare il punto sull'esperienza vissuta. *Oltre* è stato invitato per vedere e raccontare. Ne esce la storia di un'amicizia che dà gusto assaporare. La serata parte interrogandosi sulla fatica, sull'impegno, sul perchè procedere. Le risposte sono sorprendenti. Vi riporto qui, come fossero pennellate, alcuni



squarci della serata. Un collage di frasi che mi auguro possano rendere l'idea di un'amicizia semplice e vivissima.

“Ho dovuto organizzarmi, chiedere un sacrificio a mio marito per poter stare ai turni, ma sarebbe stato un dispiacere non esserci. Il rapporto che c'è tra noi è come essere a casa. La fatica l'ho affrontata con una leggerezza unica...

L'inverno non posso lavorare con voi, per problemi di orario, così attendevo i turni allo stand al Meeting con impazienza... Vero anche per me. Come molte di noi, passavo di lì allo stand anche quando non ero di turno. Due parole, un'occhiata se c'era bisogno...

Io non volevo partecipare a nessun turno, non volevo avere l'impegno, ma poi mi son ritrovata a passare lì tutti i giorni. La gente si accorgeva di questa amicizia. C'è chi è tornato a cercarci ricordandosi della nostra presenza i precedenti anni e c'è anche chi ha speso 700 euro in una volta, come quegli amici di Roma! Nessun peso per i turni. Lì, ci si racconta. E ti accorgi di quanto bene c'è intorno a te, e ti chiedi concretamente da dove venga questa bellezza, da dove viene un'amicizia così...

Anche chi non c'era, perchè stava molto male, chiamava sempre per sapere se quanto aveva fatto con le sue mani era stato venduto, e pregava per noi...

Ho visto un cosa grande, ho visto gente che sta bene. Nasce una simpatia. E' una perla...

L'ultima cosa che mi veniva da chiedere è quanto è stato incassato. Quello che abbiamo guadagnato è molto di più di qualsiasi incasso, che comunque è cresciuto rispetto gli anni scorsi!

Muoversi per una crescita personale rende pieno di gusto l'agire. Lavorando così, gli amici ti richiamano alla verità di te”.

Non solo sostegno. Non solo aiuto, pur essenziale, alla scuola, ma il coinvolgimento in un qualcosa di cui noi tutti abbiamo bisogno. Ma in fin dei conti, i nostri figli di cosa hanno bisogno se non di adulti così!



(continua da pagina 15)

mondo dell'università e del lavoro. Per questo in tutte le scuole gestite dalla Karis è stato inserito, da ben 13 anni, l'insegnamento dell'informatica a partire dalle scuole elementari. Puntiamo alla acquisizione di capacità grazie alle quali i nostri ragazzi possono padroneggiare il computer esattamente come fanno con la penna. Perchè di questo si tratta. Di una penna da utilizzare in tutte le materie e le occasioni che la vita scolastica ed extrascolastica ci mette a disposizione per generare, catalogare, analizzare e gestire documenti di ogni genere.

Questo anno ci sono state novità importanti...

Abbiamo realizzato la copertura wireless per tutte le sedi delle

scuole Karis, nella modalità hot spot. E' possibile cioè connettersi chiedendo alla Karis una password personale. Questo è importante perchè permette agli insegnanti di accedere al proprio hard disk virtuale, dove possono conservare e avere a portata di mano i propri documenti didattici. Inoltre abbiamo già una LIM (lavagna interattiva multimediale) e altre sono in fase di realizzazione in diverse aule. Presto forniremo le famiglie di un indirizzo email della Karis, per accedere a servizi personalizzati. Il nostro sito, presto rinnovato, sarà lo snodo di questi servizi innovativi.

Oltre sarà pronto a fornirvi informazioni precise di tutte le novità dei prossimi mesi.

Quel che accade

Avvisi dalle scuole karis

Per tutti gli ordini di scuola

- 17 dicembre 2011: **Presepe vivente** lungo le strade della città di Riccione.

- 18 dicembre 2011: **Presepe vivente** lungo le strade della città di Rimini.

E' la grande iniziativa che viene proposta alla Città con l'impronta educativa e la creatività delle nostre scuole. Voluta da Lella e don Giancarlo Ugolini nel 1999, è al tempo stesso un gesto di fede e un importante momento didattico.

Il 18 dicembre presenzierà, secondo una consuetudine molto cara a tutti, il Vescovo di Rimini Mons. Francesco Lambiasi

Scuola materna Rimini

- **Uscita didattica all'Acquario di Cattolica** (18 ottobre: Scuole 'Cuore Immacolato di Maria' e 'Il Veliero'; 19 ottobre Scuole 'G. Nollì' e 'La Festa').

- 22 ottobre, mattina (Sede Comasca): **Corso di formazione su questioni logico-matematiche** con la Prof.ssa Raffaella Manara.

- **Presentazione delle scuole elementari ai genitori:**
14 novembre ore 14.30 (Sede G. Nollì);
23 novembre ore 14.30 (Sede Comasca)

Scuola materna Riccione

- 11 ottobre 2011: **uscita didattica per le sezioni dei "mezzani" e dei "grandi" alla "Fattoria didattica" "Ca' Poggio"** di Mirco Mancini a Sogliano al Rubicone.

- 22 ottobre 2011 mattina (Sede Comasca): **corso di formazione su questioni logico-matematiche** con la prof.ssa Raffaella Manara.

Scuola elementare Rimini

- 11-12 ottobre: **uscita didattica**, per le Classi Seconde, presso la **Fattoria 'Il giuggiolo' a S. Martino dei Molini.**

- 12-13 ottobre: **gita in Valcamonica**, per le Classi Terze, alla scoperta dell'antico popolo dei Camuni

- 19 ottobre: uscita didattica, per le Classi 4 C e 4 D, alla **Mostra 'La Sapienza risplende. Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento'.**

- 21 ottobre: **gita scolastica a Padova**, per le Classi Quinte, in visita alla **'Cappella degli Scrovegni'.**

- 22 ottobre, pomeriggio (Sede Comasca): **Corso di formazione sulla geometria** con la Prof.ssa Raffaella Manara

- 4 novembre: uscita didattica, per le Classi Quarte, ad **Arezzo**, in **visita alla Cappella Bacci.**

- 8 novembre: spettacolo teatrale, per il **Concorso Borse di Studio Scuole Il Cammino: 'Gian Burrasca'.**

Scuola elementare Riccione

- 30 settembre 2011: gita a Padova, per le classi quarta e quinte. **Visita alla Cappella degli Scrovegni** guidati dal Prof. Filippetti

- 8 ottobre 2011: **uscita didattica** con l'esperto sull'orientamento al porto, alla rosa dei venti **per imparare come ci si orienta** (anche in mare) senza punti di riferimento. Incontro con l'archeologo del mare: la Saviolina.

- 11-12 ottobre 2011: **gita in Valcamonica**, per le classi terze, **alla scoperta dell'antico popolo dei Camuni.**

- 22 ottobre 2011: ore 14,30 presso la Comasca **corso di formazione** sotto la guida della prof.ssa Raffaella Manara per le maestre elementari.

- 28 ottobre 2011: **gita a Valbonella** con tutte le classi **per la raccolta delle castagne.**

- 8 novembre 2011: **spettacolo teatrale** del Concorso, per classi quinte.

- 8 novembre 2011: **gita presso l'agriturismo Quinzan e al frantoio di Brisighella**, per le classi seconde

- ottobre-maggio -Progetti che verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico:

* **"Sport a scuola"** in collaborazione con il Comune e la Polisportiva di Riccione. Lezioni in palestra e festa finale al parco "Della Resistenza"

* **"Mi piace... leggilo anche tu!" Concorso educativo per la promozione alla lettura** proposto da "Il battello a vapore" dalle classi seconde alle classi quinte

* **"Frutta nelle scuole"** patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

* **Educazione Stradale** "La strada amica... del pedone e del ciclista" in collaborazione con la Polizia Municipale di Riccione per le classi terze, quarte e quinte.

* **"Preziosa come l'acqua"** in collaborazione con la Cooperativa Atlantide e il Comune di Riccione.

Da gennaio ad Aprile: **laboratorio teatrale** guidato dall'attore, regista e scrittore Giampiero Pizzol con le classi quinte che terminerà con la rappresentazione finale al Palaterme di Riccione il 19 Aprile 2012.

Da gennaio ad Aprile: **laboratorio musicale** guidato dall'insegnante Miriam Mignani dalle classi prime alle classi quarte con rappresentazione finale insieme al laboratorio di teatro con Pizzol.

Scuola media Spallanzani

- 7 ottobre: **gita d'accoglienza delle Classi Prime** nel monastero di Cartoceto

Un invito rivolto alle classi prime ad incontrare, anche tramite giochi e rappresentazioni, la nuova sfida delle medie.

- 18 ottobre: inizio del **Corso "MusicaInsieme"**

Corso di musica, attivo da ottobre a maggio, rivolto a tutti i giovani aspiranti musicisti che volessero cimentarsi nella scoperta di nuovi strumenti musicali.

- ottobre: inizio del corso per il conseguimento della **Certificazione linguistica del Cambridge University: Key English Test (K.E.T.)**, per le Classi Terze.

- 3 novembre, ore 18 (Teatro Tarkovskij, in via Brandolino): **presentazione dei Licei della Karis ai genitori** degli alunni di terza media.

- novembre-dicembre: nell'ambito delle diverse iniziative per l'**orientamento verso le scuole superiori**, visita ai Licei della Karis da parte delle classi terze, con partecipazione alle lezioni di una intera mattinata.

- 22-24 novembre: **viaggio di istruzione nella Torino risorgimentale** per le Classi Terze.
Proposta di gita-studio per le terze medie alla scoperta dei primi passi dell'Unità d'Italia.

- seconda metà di febbraio: **Settimana bianca, per le Classi Seconde**. Le Classi Seconde si trasferiscono in montagna: una settimana di scuola sulla neve (tra studi, scuola di sci con i maestri, giochi, incontri).

- da settembre e per tutto l'anno scolastico: inizio della **compresenza di una Docente di madrelingua inglese**.
Durante le lezioni curriculari di lingua inglese, in tutte le classi - con la prospettiva di una continuità, poi, anche nei Licei della Karis - è garantita la compresenza con la docente madrelingua.

- novembre-maggio: attuazione del **progetto 'Educazione e sport'** - seconda edizione - in collaborazione con la squadra di calcio 'A.C. Rimini 1912'
Lezioni di preparazione atletica e di calcio durante l'insegnamento di educazione fisica, con la presenza di tecnici e giocatori titolari della squadra di calcio cittadina 'A.C. Rimini 1912' e gara finale del torneo interno, nel mese di maggio, nello Stadio 'Romeo Neri'

- dicembre: **presentazione della Scuola Media 'Spallanzani'** ai genitori degli alunni di quinta elementare

Liceo scientifico e classico

- 26 settembre-7 ottobre : **"Gemellaggio"** del Liceo Scientifico col Liceo Scientifico "Vilfredo Pareto" di Losanna (Svizzera): 12 studenti italofofoni seguono le lezioni delle nostre classi prime e seconde.

- ottobre-novembre: Corso per il **Certificato di idoneità per la guida dei ciclomotori** ("patentino").

- 4 novembre: **Ludus Hadriaticus**, certamen di lingua latina aperto alla partecipazione degli studenti dei licei della Provincia di Rimini e di altre realtà territoriali.

- 3 novembre, ore 18 (Teatro Tarkovskij, in via Brandolino): **presentazione dei Licei della Karis ai genitori** degli alunni di terza media.

- 14-19 novembre: **Viaggio d'istruzione del Triennio del liceo classico a Praga e Berlino**.

- 21-26 novembre: **Viaggio d'istruzione del Triennio del Liceo Scientifico a Barcellona** (Spagna).

- 22 novembre: **"Fisica in moto"**: esperienza degli studenti delle seconde del liceo classico presso i **laboratori didattici della Ducati a Modena**.

- 1 dicembre: **teatro in lingua inglese** per il triennio del Liceo Classico e Scientifico: "The importance of being Ernest", di O. Wilde.

- 4 dicembre: **visita** delle Terze Liceo Classico ai **laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare al Gran Sasso**. Le Quinte del Liceo Scientifico andranno il 31 marzo 2012.

- dicembre-gennaio: **visita** degli studenti delle Terze Liceo Classico e delle Quinte Liceo Scientifico al **Radiotelescopio di Medicina (BO)**.

- 3 marzo: **teatro in lingua spagnola** per il Liceo Scientifico: "Los locos de Valencia", di Lope de Vega.

- aprile: **Viaggio d'istruzione del Ginnasio** del Liceo Classico a Roma.

- 19-21 aprile: **Viaggio d'istruzione del Biennio** del Liceo Scientifico a Genova.

- da novembre: **corsi per le certificazioni linguistiche di Inglese** (PET, First Certificate) per lo Scientifico e il Classico e Spagnolo (DELE) per lo Scientifico.

- da gennaio: **laboratorio teatrale**, guidato dall'attore e regista Andrea Soffiantini, con rappresentazione finale a maggio.

- novembre-gennaio: **Olimpiadi della Matematica, della Fisica e delle Scienze naturali** (Liceo Scientifico).

Caro direttore ti scrivo...
Lettere e commenti

Don Giancarlo era padre, perchè figlio...

Gentile direttore,
vorrei soffermarmi sull'intervista al dott. Stefano Zamagni, pregevole per analisi e ricordi di Zamagni sulla figura di don Giancarlo Ugolini, di cui ha colto molte sottolineature interessanti. Tuttavia mi sembra che non emerga un dato essenziale. Don Giancarlo Ugolini possedeva senza dubbio una genialità educativa, che lo aveva portato a compiere passi importanti, seppure iniziali, già poco prima di incontrare don Giussani. Tuttavia tutta l'opera educativa di don Giancarlo è stata poi innervata

dell'amicizia e dell'obbedienza a don Giussani, ovvero della sequela al suo carisma. Questo carisma che lo Spirito Santo ha suscitato, riconosciuto poi ufficialmente dalla Chiesa come utile per tutti i cristiani, ha generato un popolo, che a sua volta ha dato vita a tantissime opere, tra cui la Karis. Essa è una realtà che si può rivolgere a tutti, qualunque fede professino, con l'intelligenza e la profondità che ben ha colto Zamagni, proprio perchè don Giancarlo e i suoi amici e collaboratori si sono lasciati permeare da un carisma che non era generato da loro ma che era in grado di rendere la vita un avvenimento interessante e inatteso, all'altezza dei più grandi desideri del loro cuore. D'altro canto è quanto sento

Caro direttore ti scrivo...

Lettere e commenti

raccontare ancora oggi da genitori e alunni che nel percorso scolastico sono stati sfidati in ogni circostanza ad una vera esperienza umana e cristiana di cui l'educazione ne è un naturale sviluppo come ci sintetizza lo slogan detto tante volte e vissuto da don Giancarlo: "si è padri se si è veramente figli".

Con stima

Gabriele Lombardi

Condivido le precisazioni che ci aiutano ad andare più a fondo della singola vicenda che lega la vita di don Giancarlo alla Karis e non solo. E' una genialità educativa sui generis, che si situa tutta entro la percezione di sé come figlio e della realtà come segno. Zamagni l'ha ben descritta nei termini teorici e la sua sottolineatura, Gabriele, di uno che è a sua volta, mi par di intendere, ben consapevole di essere figlio, aiuta ulteriormente a capire. Grazie!

ep

Rinconciliarsi con il proprio lavoro

Grazie, direttore. Sono Angela. Grazie per il giornale. Dopo una settimana di fuoco (ma anche quella precedente non è stata niente male...), dopo arrabbiate sul lavoro e incombenze varie da portare a termine in breve tempo, stasera finalmente sono andata a letto a mezzanotte! Avevo messo a punto le lezioni per domani, sviluppato via email un lavoro in inglese fatto con le colleghe, lavato i piatti, sistemata la gatta che ha appena partorito... Sono andata a letto e ho dato un'occhiata al nuovo giornale...doveva essere un'occhiata ma l'ho letto tutto d'un fiato. Ti ringrazio perché mi hai riconciliato con la Karis...(stamattina ero proprio arrabbiata), perché ho rivisto la mia esperienza trentennale, ho capito che i particolari nostri, miei, anche faticosi spesso, non vanno perduti, non è un correre senza meta, non è un perpetuo useless jogging...

Grazie!

Angela

Dopo che il giornale è uscito, la notte stessa, ricevo questa email. E devo dire che sono io che devo ringraziarla Angela. Lei è stata la prima di una serie di commenti che hanno seguito lo stesso tono. "Letto d'un fiato", "rivedo le ragioni della scuola", "conosco aspetti che non sapevo". Segno che abbiamo colto nel segno. Il nostro giornale ha mille cose da migliorare, ma questa reazione generale di entusiasmo, ci infonde coraggio nell'andare avanti e nel sollecitare l'intervento di tutti. C'è una bella ricchezza da far emergere!

ep

Lettere ai presidi...

Carissima Preside, ho partecipato alla consegna dei diplomi di maturità e sono rimasto piacevolmente impressionato dalla sensibilità e profondità dei messaggi che i docenti hanno lasciato agli studenti. La cosa che mi ha più impressionato però è

stata la crescita e lo spessore raggiunto da Vanessa. Quando ha affrontato la prima classe era timida, insicura e vulnerabile. Pian piano è maturata e oggi è diventata una straordinaria ragazza, determinata, intelligente, capace di vivere e dominare le emozioni, pronta a costruirsi la strada su basi solide e sicure. Durante il percorso si sono rivelati fondamentali i "messaggi" inviati continuamente dalla famiglia, dalla scuola e dal suo sport, il karate. Messaggi della stessa natura che con omogeneità parlano di rispetto, educazione, umiltà, sacrifici e controllo. Dal Vostro Istituto escono PERSONE che possono incidere positivamente e farci guardare al futuro con più fiducia.

Moreno Villa

Caro Preside.

Sono Fabio Pula, il padre di Davide, che ha concluso la maturità nel luglio scorso. E' da tempo che volevo scriverti e ho pensato di farlo solo adesso (proprio all'inizio del nuovo anno scolastico) perché le mie brevi riflessioni non fossero legate solo ad una emozione, pur intensissima. (...) La cosa grande che Davide prima ha percepito e poi sempre con maggiore convinzione ha fortemente voluto e cercato è stata la libertà. Così esprime questa dimensione della sua vita in un passo introduttivo della sua tesina. "La libertà è ciò che mi definisce perché è la condizione per cui posso esprimere me stesso, la mia personalità, le mie qualità e i miei difetti. Riguardo alla scuola, poi, potevo scegliere di vivere lo studio come un dovere o come un'occasione, di seguire la voglia usando come criterio il "fare meno fatica possibile" o di viverlo intensamente senza limitazioni con la volontà di apprezzarne la bellezza attraverso, inevitabilmente, la fatica." Penso che questi valori che Karis ha sempre messo al centro di tutto il suo progetto educativo siano quanto di più essenziale e decisivo una persona possa ricevere nel delicato passaggio dalla adolescenza all'età adulta. I nostri ragazzi sono uomini e donne ormai pronti a spiccare il grande volo della vita.

Fabio Pula

Caro Preside,

con la maturità di mio figlio Giovanni terzo ed ultimogenito, concludo il mio percorso ventennale di genitore con i figli alle scuole della Karis. Vorrei dirti i motivi della mia gratitudine.

In questi anni ho visto Giovanni cambiare modo di vivere la scuola, è nata una responsabilità, la fiducia negli insegnanti, l'interesse per lo studio e la soddisfazione per ciò che imparava, tanto che negli ultimi mesi amava ripetermi la lezione studiata per poi concludere stupito e felice: "ti giuro mamma che da quando studio, ne so a pacchi!"

Ha avuto attorno amici generosi sempre pronti a dargli un aiuto concreto nello studio quando era in difficoltà, ma anche questo non accade per caso, ma solo se qualcuno riconosce il valore della solidarietà e la incoraggia.

Siete stati capaci di avere pazienza e di dargli coraggio e stima, non è mai stato ingabbiato in un giudizio.

Lucia Crescimbeni e Pier Paolo Berti

